

TAURUS

Anno XX - N. 4/2009 - Bimestrale
"Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale 70%
DCB CENTRO 1 PERUGIA"



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE CHIANINA,
MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA



Ville Unite Romagnola

Tradizione & Genetica d'avanguardia

***Dietro i nostri risultati
solo passione, dedizione
e vacche come questa***



Ville Unite Ira

**Ottimo 90 punti (000M) ISV 117 Rank 97 (V.U. Eolo x V.U. Clara by Azzurro)
Campionessa Assoluta Senior della 18^a Mostra Nazionale LG
Rocca S. Casciano, Forlì 3-5 Giugno 2005**

VILLE UNITE ROMAGNOLA

Via Viazza, 27 - 48010 Gambellara (RA) Telefono e fax +39 544 551 298 - Cell. +39 335 280100

E-mail: villeunite@sira.it web page: www.romagnola.it



Un momento della Mostra Nazionale Romagnola di San Pietro in Vincoli

Periodico dell'Associazione Nazionale
Allevatori Bovini Italiani da Carne

Presidente

Fausto Luchetti

Direttore

Roberta Guarcini

TAURUS

Direttore Responsabile:

Roberta Guarcini

Comitato di Redazione:

Matteo Ridolfi, Andrea Quaglia,

Antonio Vagniluca, Francesco Filippini,

Fiorella Sbarra, Chiara Berti

Segreteria di redazione, abbonamenti, pubblicità:

Chiara Matteucci, Giuseppina Tarducci

Referenze fotografiche:

Archivio ANABIC, Gaia Martuscelli,

Gaetano Panza

Foto di copertina:

Gaetano Panza

Stampa:

Tipolitografia Grifo s.n.c.

Str. Bellocchio S. Faustino, 44 - Perugia

Fotolito:

GRAFOX - Perugia

Autorizzazione del Tribunale di Perugia

n. 810 del 12 novembre 1987

ANABIC

06132 - San Martino in Colle - PG

Tel. 075 6070011

Fax 075 607598

e-mail: anabic@anabic.it

Internet: www.anabic.it

Sommario

Anno XX • 4/2009 - Bimestrale

ASSEMBLEA
Assemblea ANABIC
Chiara Matteucci

5

CENTRO GENETICO
Inaugurazione Centro Genetico "Lucio Migni"
Antonio Vagniluca

8

ASTE
Centro Genetico "Lucio Migni"
le tre razze insieme in una grande asta inaugurale
Antonio Vagniluca

12

MOSTRE
Quercia & Quercia abarcano alla Raci!
Matteo Ridolfi

16

MEETING
La mMarchigiana incontra allevatori e studenti
Antonio Vagniluca

24

MOSTRE
XXI MOSTRA NAZIONALE BOVINI DI RAZZA ROMAGNOLA
S. PIETRO IN VINCOLI 29 APRILE - 1° MAGGIO 2009
ALL'ALBA DEL GIORNO DOPO
Dr. Gian Marco Casadei

27

MOSTRE
La Romagnola protagonista a Casola Valsenio
Stefano Donati

30

MOSTRE
Parte dai Georgofili il rilancio
della zootecnia italiana
Comunicato stampa AIA

31

CURIOSITA'
Storia dell'Uro, antenato dei bovini moderni
Andrea Gaddini

32



Bigi & c. s.r.l

Via Kennedy, 2 42030 Vezzano s/c RE
Tel. 0522601230 Fax. 0522601262

*La scelta giusta
per allevare
meglio*



*La nostra esperienza,
al vostro servizio.*



di **Chiara Matteucci**
Ufficio Mostre

ASSEMBLEA ANABIC

Giovedì 11 giugno il tradizionale appuntamento con l'Assemblea Ordinaria dei Soci si è tenuto in concomitanza con l'inaugurazione delle nuove strutture del Centro Genetico Anabic dedicato alla memoria di Lucio Migni.

L'assemblea annuale dei soci Anabic è stata caratterizzata dalla partecipazione di numerosi esponenti delle APA socie, oltre che dalla graditissima presenza di alcune autorità quali il Dr. Agostino Casapullo in rappresentanza del MiPAAF, il Dr. Giuseppe Losacco, in qualità di rappresentante del Ministero della Salute, il Dr. Paolo Scrocchi, direttore di AIA, Roberto Nocentini, neo-eletto presidente di Anacli, oltre a numerose altre personalità intervenute in questa speciale occasione. Ad aprire l'assemblea è stato il Presidente Anabic Fausto Luchetti, il quale, nel porgere il proprio cordiale saluto ai convenuti, ha tracciato una breve panoramica sull'attività più recente svolta dall'Associazione, soffermandosi sulla ultimata ristrutturazione del centro genetico e sulla volontà del Comitato Direttivo e dell'Assemblea dei Soci Anabic di intitolarlo, nel corso della stessa giornata, alla memoria di Lucio Migni, brillante tecnico dell'Associazione e Responsabile del Centro stesso, prematuramente scomparso. Il presidente Luchetti, dopo avere espresso il proprio apprezzamento ai diversi attori, MiPAAF in primis, che attraverso il proprio operato hanno reso possibile il tempestivo completamento dei lavori, agli allevatori e alle loro Associazioni per la vicinanza alla struttura, ha espresso un ringraziamento particolare al personale dell'Associazione, per la collaborazione accordata. Il presidente Luchetti, nel rispetto del protocollo, ha successivamente nominato quale Presidente dell'Assemblea, Roberto Nocentini, presidente Anacli di fresca nomina e graditissimo ospite. Nel salutare i convenuti, ringraziando Anabic per il privilegio accordatogli,

Nocentini, oltre a dirsi sorpreso dalla bellezza della sede Anabic, che non aveva mai visitato, ha espresso la consapevolezza del prestigio della sua nomina ma anche delle difficoltà che lo attendono. Le problematiche che caratterizzano oggi l'allevamento bovino da carne – ha proseguito Nocentini – richiedono l'adozione di linee guida chiare ed essenziali, oltre alla necessità di instaurare rapporti di più stretta collaborazione tra le diverse strutture del Sistema. Al termine del proprio intervento, il presidente dell'Assemblea ha passato la parola al direttore Anabic, dr.ssa Roberta Guarcini per la disamina dei punti salienti relativi all'attività svolta nel corso dell'anno 2008. L'annata trascorsa è stata caratterizzata dal perdurare del trend positivo relativo all'incremento del numero totale di capi iscritti al LGN, quantificato in 150.000 unità. Risulta in lieve calo invece il numero degli allevamenti che passa dai 5451 totali dello scorso anno a 5427, confermando di pari passo il trend di un progressivo aumento della consistenza media dei capi per allevamento. Tra le novità più significative, nel mese di marzo 2008, la Commissione Tecnica Centrale ha deliberato, relativamente all'attività del Libro Genealogico e alle relative Norme Tecniche, l'obbligo del deposito del campione biologico per ogni soggetto iscritto al Libro. Sempre nel 2008 è stato avviato il progetto di ampliamento e ristrutturazione del Centro Genetico di Perugia, comprensivo della realizzazione di due ulteriori stalle di performance, della ristrutturazione di quelle preesistenti per il rafforzamento della profilassi sanitaria, oltre che di un centro per il prelievo e lo stoccaggio del materiale seminale, di una nuova area di parcheggio e della ristrutturazione della zona aste. Il "nuovo" Centro Genetico, come anticipato in apertura dal Presidente, verrà intitolato a Lucio Migni, responsabile dei Centri Genetici Anabic ed esperto delle razze italiane da carne, scompar-



ROBERTO NOCENTINI
ELETTO PRESIDENTE DI ANACLI

L'Associazione Nazionale Allevatori delle razze Charolaise e Limousine (ANACLI), ha rinnovato i propri Organi Sociali nominando, nel corso della riunione del proprio Comitato Direttivo, tenutasi a Roma il 29 Maggio scorso, il nuovo Presidente, nella persona di Roberto Nocentini, rappresentante dell'Associazione Interprovinciale Allevatori di Firenze e Prato. Roberto Nocentini è un appassionato allevatore del Mugello, con-titolare di uno dei più prestigiosi nuclei italiani della razza Limousine, conosciuto e apprezzato sia per le sue capacità di selezionatore che per l'entusiasmo contagioso con il quale ha saputo conquistare alla razza nuovi accoliti, non solo nell'areale Fiorentino. Roberto Nocentini riveste inoltre l'incarico di Presidente di una importante cooperativa di allevatori ed è inoltre presidente Col-diretti di Firenze-Prato. Nel ringraziare il comitato Direttivo per la fiducia accordatagli, il neo-eletto presidente ha sottolineato come la valorizzazione delle razze tutelate da Anacli e la crescita dell'Associazione stessa sotto il profilo tecnico-operativo rappresentino i principali obiettivi del proprio mandato, nella certezza che il successo dell'attività di allevamento sia strettamente connesso alla professionalità delle figure coinvolte e alla flessibilità degli indirizzi selettivi nell'adattarsi alle necessità dei tempi che cambiano.

A Roberto Nocentini, da parte di Anabic le più vive congratulazioni e i più sinceri auguri di buon lavoro.



Il tavolo della presidenza, da sinistra: Fausto Luchetti, Roberto Nocentini, Paolo Scrocchi e Roberta Guarcini

so nel 2006.

La relazione tecnica è proseguita con l'analisi dell'operatività dei Centri Selezione Torelli, relativamente ai quali, per la razza Maremmana sono stati testati, dal 1996 fino ad oggi ben 284 tori, con un aumento progressivo del numero di allevamenti conferenti e un trend positivo dei risultati conseguiti in test, a dispetto di lunghi periodi caratterizzati da limitazioni sanitarie talora proibitive legate alla Blue Tongue.

L'asta Maremmana del 2008 ha raccolto il pieno consenso degli allevatori intervenuti per la qualità e le ottime credenziali dei soggetti messi in vendita; 5 soggetti avevano una valutazione morfologica uguale o superiore a 85 punti e uno con 86 punti; gli accrescimenti hanno superato i 1.500 grammi, tutto questo a testimonianza del fatto che la Maremmana rappresenta una razza con forti potenzialità alla pari delle altre 4 razze. Relativamente alla razza Podolica, il Centro Selezione Torelli di Laurenzana rappresenta oramai un punto di riferimento per tutti gli allevatori e gli estimatori di questa razza, nonostante le numerose problematiche sanitarie che ne affliggono l'areale. I torelli con test in corso al Centro di Laurenzana rappresentano uno dei migliori gruppi dall'inizio dell'attività del Centro stesso e, dal ciclo 2008, è stato registrato l'ingresso dei primi vitelli provenienti dai migliori nuclei della provincia di Crotone.

L'asta 2008 ha raggiunto prezzi di rilie-

vo, a conferma dell'andamento positivo che ha caratterizzato le ultime edizioni e della crescente attenzione che circonda la razza. Anche per la Podolica è stato avviato un programma per il prelievo e lo stoccaggio del materiale seminale dai migliori soggetti testati, in modo da costituire una Banca del Seme anche in previsione di un loro utilizzo mediante opportuni programmi di accoppiamento. Per quanto attiene all'attività dell'Ufficio Valutazioni Genetiche, a partire da marzo 2008 sono state utilizzate le nuove procedure di calcolo degli Indici genetici di performance (IST) in seguito all'approfondito lavoro di revisione svolto in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Animali dell'Università di Padova. La volontà dell'Associazione di adeguare lo schema di selezione all'evoluzione delle tecniche di allevamento del bestiame è stata anche la premessa ad approfondire lo studio della capacità materna delle bovine. A tale proposito, nel corso del 2008, è proseguito lo studio dei dati per il calcolo dell'Indice di Capacità Materna delle razze italiane da carne. Tale carattere esprime la loro capacità di portare il vitello allo svezzamento ad un peso più elevato possibile ed è quindi indicativo dell'attitudine della fattrice a produrre reddito, tenuto conto anche dell'elevato numero di allevamenti che cedono i vitelli svezzati agli ingrassatori. Sono stati calcolati gli indici di capacità materna sulle razze Chianina, Marchigiana, Romagnola e

Maremmana secondo due modelli di analisi analizzandone le correlazioni con gli altri indici attualmente utilizzati ed il loro trend nel corso degli anni. Ulteriori approfondimenti sono tuttora in corso e saranno oggetto di ulteriori approfondimenti nel corso delle prossime riunioni della Commissione Tecnica Centrale. Relativamente alle valutazioni morfologiche sono stati valutati dagli Esperti del LGN 17.500 soggetti complessivi per le cinque razze. La valutazione morfologica, oltre che parametro imprescindibile per l'iscrizione al LGN, rappresenta una componente essenziale per la elaborazione dell'Indice selezione Vacca oltre che per la programmazione meccanizzata degli accoppiamenti. Anche le valutazioni morfologiche saranno oggetto entro breve di innovazioni importanti relative al supporto informatico per la raccolta dei rilievi, con l'adozione di computer palmari in grado di acquisire, accanto alla valutazione morfologica, anche la foto di ciascun soggetto. Un discorso a parte merita il capitolo relativo ai Meeting, appuntamenti oramai familiari ad allevatori, esperti ed operatori del settore. I numerosi incontri svolti nel corso del 2008 e nel primo semestre 2009, testimoniano dell'importanza e dei positivi risvolti che questi eventi sortiscono dal punto di vista selettivo vedendo l'Anabic impegnata annualmente in una decina di occasioni sull'intero territorio nazionale. Anche le mostre Nazionali del LGN, svolte nel



2008 per quattro delle cinque razze, ad esclusione della sola razza Podolica, sono state coronate da successo. Durante l'anno in corso sono già state svolte le mostre Nazionali per le razze Maremmana, Chianina, Romagnola e Marchigiana. E' doveroso segnalare come tra queste la Mostra Nazionale della Razza Romagnola si sia rivelata una delle più belle degli ultimi anni; la sede di San Pietro in Vincoli, frazione del ravenne dalle profonde tradizioni per la razza, ha costituito una piacevole sorpresa anche sotto il profilo del supporto organizzativo, facendo registrare la partecipazione record di ben 120 capi esposti e un'affluenza di pubblico superiore alle aspettative. Un evento estremamente importante e caratterizzante l'attività dell'Associazione nella parte finale del 2008 e durante il primo semestre 2009 è rappresentato dal Congresso Internazionale delle Razze di origine Podolica, intitolato "Sulle tracce delle Podoliche" e programmato a Matera per il 9 e 10 luglio prossimi. L'incontro vedrà la partecipazione di delegazioni provenienti da diversi Paesi quali Ucraina, Croazia, Ungheria, Romania, Grecia e Turchia e verterà sulle tematiche inerenti la storia delle razze interessate, suffragata anche da indagini sul loro genoma, la loro selezione e la valorizzazione delle loro produzioni per salvaguardarle quale prezioso serbatoio di bio-diversità. Molte delle razze di origine Podolica vedono oggi ridotte a numeri esigui il proprio organico, altre sono addirittura estinte, mentre invece nel nostro Paese le diverse etnie vantano significative consistenze e sono sottoposte a specifici

programmi di selezione. Per questo motivo il Congresso si terrà in Italia, o meglio in Lucania, a Matera, area di allevamento per la razza Podolica, potendo contare sulla partecipazione di circa 30 autorevoli relatori in rappresentanza di prestigiosi Atenei italiani e stranieri. All'evento farà seguito un tour post congressuale per consentire agli ospiti internazionali di visitare alcuni fra i migliori allevamenti della Puglia, Basilicata e Calabria. Su queste interessanti battute è terminata la relazione tecnica del Direttore Anabic e la parola è passata al Dr Augusto Bianchi, revisore dei conti, per la lettura del bilancio 2008, approvato dall'assemblea. A prendere poi la parola è stato il presidente Luchetti il quale ha introdotto il Prof. Angelo Frascarelli, del Dipartimento Scienze Economiche e Estimative della Facoltà di Agraria di Perugia, il quale, nel corso del proprio intervento, ha illustrato le nuove proposte del Mi-PAAF relative ai premi previsti per gli allevatori dal "famigerato" articolo 68, che anche a seguito delle pressioni di Anabic, prevedono un contributo pari a 250/euro capo per i vitelli figli di vacche primipare, di 150 euro/capo per i soggetti figli di pluripare e un premio pari a 90 euro/capo alla macellazione dei soggetti di età compresa tra 12 e 24 mesi. I premi verranno destinati alle sole fattrici delle razze da carne allevate in Italia e iscritte ai rispettivi Libri Genealogici. Al termine di questa interessante esposizione il presidente Nocentini ha passato la parola al Dr. Paolo Scrocchi, direttore di AIA, il quale, ha sottolineato la necessità di garantire la massima

funzionalità al sistema zootecnico nazionale in un'ottica di contenimento dei costi senza limitarne l'operatività. Per garantire un futuro alla zootecnia nazionale è fondamentale che tutti i segmenti che la compongono, dagli allevatori ai dirigenti zootecnici siano coesi e determinati nell'intraprendere le scelte necessarie, anche quelle più difficili. Allo stesso tempo occorre che vengano avviate le iniziative necessarie alla valorizzazione delle produzioni più qualificate dell'agro-alimentare, incentivando la fiducia del consumatore verso prodotti promossi da marchi rappresentativi del sistema e in grado di fornire le massime garanzie di salubrità. Tutelare l'allevatore valorizzando la trasparenza, la tracciabilità e la professionalità del suo operato è, ha concluso Scrocchi, un obiettivo primario per la salvaguardia della zootecnia italiana, che sta attraversando una delle fasi più delicate della sua storia.

Successivamente hanno avuto luogo alcuni interventi, tra i quali quelli del consigliere Anabic Carlo Sabatucci, il quale ha rivolto all'Associazione e particolarmente al suo dinamico presidente, Fausto Luchetti, sincere congratulazioni per il lavoro svolto. Mario Chiari, attivo allevatore di Chianina e imprenditore della provincia di Firenze, invece, si è soffermato sui significativi risultati ottenuti da Anabic relativamente alle indagini promosse sulle anomalie genetiche della razza Chianina, che hanno permesso di identificare i soggetti portatori, consentendo di guardare con maggiore serenità al futuro della razza. Infine Fabrizio Benedetti, presidente dell'APA di Forlì - Cesena e Rimini, il quale, pur sottolineando l'entità dei positivi risultati ottenuti dalle razze italiane attraverso la selezione ha richiamato l'attenzione sulla necessità di potenziare maggiormente gli aspetti che riguardano la commercializzazione della carne e sui quali è indispensabile fare leva per incrementare la redditività degli allevatori.

Concluso quest'ultimo intervento, i presenti hanno lasciato la sala dell'assemblea spostandosi nella zona riservata alle aste per l'inaugurazione del rinnovato Centro Genetico.

di **Antonio Vagniluca**
Ufficio Centro Genetico

LUCIO MIGNI *la semplicità di un grande esempio*

Nato il 23 Settembre 1963 a Ospedalichio di Bastia Umbra, Lucio Migni apparteneva ad una famiglia che si dedica all'allevamento della Chianina da quasi un secolo. Diplomato all'Istituto Tecnico Agrario di Todì, aveva lavorato dal 1982 al 1985 presso l'Istituto di Agronomia della Facoltà di Agraria di Perugia, prima di iniziare nel 1986 il rapporto di lavoro con l'Anabic durato vent'anni. A soli ventisei anni esperto delle cinque razze italiane da carne e anche della Piemontese, era un cultore della morfologia quale strumento che esaltasse nelle razze bianche l'attitudine alla carne senza trascurarne tipicità e robustezza costituzionale, contribuendo così ad indicare una via selettiva percorribile e moderna. In qualità di Responsabile dei Centri Genetici dell'Associazione e sostenitore convinto della validità del performance test nel miglioramento genetico delle razze da carne, ha inoltre svolto un lavoro insostituibile ai fini della tutela e del progresso genetico dei bovini autoctoni italiani, contribuendo alla revisione degli standard delle razze Italiane, alla riorganizzazione dello schema di selezione e alla definizione dei protocolli operativi per il controllo in stazione dei riproduttori. Lucio contribuì inoltre, nel 1993, alla prima ristrutturazione del Centro di S. Martino in Colle, fondato nel 1985, oltre che all'avvio dell'attività per i Centri di Selezione Torelli di Alberese e Laurenzana, oggi perni della selezione per le razze Maremmana e Podolica. Non meno importante è stata la sua capacità di coinvolgere gli allevatori, avvicinandoli all'attività selettiva e consolidando per l'Anabic un ruolo di autorevole centralità, che costituisce oggi un'eredità preziosa. Per la chiarezza delle sue idee e la profondità delle sue conoscenze, Lucio è stato un punto di riferimento per gli allevatori e il leader del Corpo degli Esperti e Giudici dell'Associazione, del quale è stato Responsabile dal 1989 al 1995, contribuendo alla definizione del metodo lineare per la valutazione morfologica, mai impiegato precedentemente in Italia per le razze da carne e adottato dall'Anabic a partire dal 1993. A Lucio si devono inoltre molte innovazioni che hanno segnato delle mostre per quanto concerne regolamenti e modalità di giudizio. La sua professionalità era apprezzata anche all'estero, ove venne invitato a giudicare le razze italiane in numerose occasioni nei Paesi a maggiore vocazione zootecnica, quali Inghilterra, Germania, Francia, Paesi Scandinavi e particolarmente in Olanda, dove fu premiato come migliore giudice di Razze Bovine dal Ministero dell'Agricoltura Olandese. Lucio ha inoltre giudicato ripetute volte oltre-oceano, nei "templi" dell'industria mondiale del bovino da carne, quali Argentina, Brasile, Stati Uniti, Messico e Australia, tenendo anche seminari per allevatori e tecnici. Coinvolto in prima persona nella gestione dell'allevamento di famiglia, aveva scelto per il suo nucleo l'affisso "della Favorita", noto in Italia e in tutto il mondo per la qualità dei suoi campioni. Dopo aver avuto un ruolo insostituibile nella realizzazione dell'International Beef Cattle Contest, svolto presso l'Anabic nel 1994, contribuì in modo determinante alla organizzazione del 4° Congresso Mondiale delle Razze Bovine Italiane da Carne, svolto a Gubbio nel Maggio 2005 e coronato da grande successo. Nei tre anni in cui ha combattuto con grande coraggio contro la malattia, Lucio ha continuato a lavorare con la dedizione e la serenità di sempre, ricevendo infinite dimostrazioni di stima ed affetto, a conferma di quanto rare e preziose fossero le sue doti umane e professionali. Quando è mancato, il 24 marzo 2006, manifestazioni di cordoglio pervennero all'Anabic dal mondo intero e in tanti, da tutta Italia, erano presenti all'ultimo saluto. La Mostra Nazionale della Chianina, svolta a Bastia a solo una settimana dalla scomparsa, rappresentò un tributo unanime a questa grande figura di uomo e di zootecnico.



INAUGURAZIONE DEL CENTRO GENETICO "Lucio Migni"

Ad introdurre questa seconda parte dell'evento, svolta nella nuova aula didattica, è stato il direttore Anabic Roberta Guarcini, la cui presentazione ha tracciato una esaustiva panoramica sull'evoluzione del Centro Genetico sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1985, allorché vennero costruite una palazzina per gli uffici, la prima stalla e l'a-

bitazione del custode. La prima significativa ristrutturazione avvenne nel 1993, durante la presidenza di Nicola Marcantonio e con il Dr. Guido Perosino in qualità di direttore, mediante la costruzione di due strutture per la quarantena dei soggetti in ingresso oltre a due nuove stalle per il performance test e a una seconda palazzina per gli uffici. Nel

1997, durante la presidenza dell'Aw. Giovan Francesco Pugliese e sotto la direzione del Dr. Paolo Canestrari, venne appor-



Il taglio del nastro da parte del Dr. Agostino Casapullo, funzionario del MiPAAF

tata una ulteriore ristrutturazione, che vide la costruzione di un nuovo fienile e di una nuova struttura per la quarantena, oltre a sostanziali modifiche della zona aste. La ristrutturazione delle stalle di quarantena e della stalla di compensazione, oggi a prova di insetto, accanto al continuo aggiornamento dei protocolli sanitari, ha fatto da prologo all'ultimo significativo ampliamento avviato nel 2008 e recentemente ultimato, che prevede, tra le novità più eclatanti la separazione delle stalle di performance in moduli separati e con deflusso separato delle deiezioni, in modo da evitare il contatto fisico tra gruppi diversi, nell'ambito dei quali i soggetti saranno divisi per razza. Questo intervento, che ha previsto anche la costruzione di due nuove stalle, si è reso necessario per la profilassi sanitaria dopo la malaugurata epidemia di IBR, occorsa nel 2005, che determinò l'eliminazione forzata dell'intero organico dei soggetti in test. Un altro elemento sostanziale della ristrutturazione appena ultimata è il nuovo centro per il prelievo e lo stoccaggio del materiale seminale dei giovani riproduttori testati, che consentirà un loro più tempestivo e diffuso impiego a totale beneficio del progresso genetico conseguibile per i caratteri oggetto di selezione. Accanto a queste importanti modifiche alle strutture, è stata ritoccata anche la zona aste, ammodernando l'aula didattica e migliorando la recettività per i visitatori anche attraverso la predisposizione di una nuova ampia area adibita a parcheggio. Attraverso le varie modifiche apportate nel tempo il Centro Genetico ha progressivamente aumentato la propria re-

cettività in termini di numero dei torelli in prova, passando dagli iniziali tre soggetti in ingresso mensile per ciascuna razza a cinque dopo la prima ristrutturazione per arrivare ai potenziali 8 attuali.

Accanto alla crescente numerosità dei tori in prova sono stati registrati trend ampiamente positivi sia per i caratteri di accrescimento, muscolosità e peso a 12 mesi che per gli indici da essi ottenuti e sintetizzati nell'Indice di Selezione Toro. Contemporaneamente sono stati avviati, da circa un ventennio, a cura dei Proff. Maurizio Monaci e Lakamy Silla, della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Perugia, i controlli andrologici sui tori testati e sono stati progressivamente implementati i servizi rivolti sia ai proprietari dei soggetti in test, migliorando la periodicità e tempestività delle comunicazioni, che relativamente agli acquirenti, aumentando l'estensione temporale delle coperture assicurative per i soggetti in uscita e con scarsa libido.

L'adattatore per le aste è stato inoltre il presupposto ad un più accurato maneggio e alla toelettatura dei soggetti in aggiudicazione. La continua evoluzione delle strutture e del management attuati presso il Centro Genetico è stata resa possibile dalla sensibilità e disponibilità del MiPAAF, della Regione Umbria e del Comune di Perugia, costanti punti di riferimento per la nostra Associazione. Non meno importante è stato il ruolo dei tecnici e di uno tra loro in particolare, Lucio Migni, ricordato anche con le immagini di un breve filmato che lo ritraeva impegnato in qualità di giudice. Lucio era entrato all'Anabic nel 1985 come operaio e

fu fortemente voluto dall'allora direttore Dr. Guido Perosino nel ruolo di Coordinatore degli Esperti e successivamente di Responsabile dei Centri Genetici Anabic. Le sue profonde conoscenze tecniche di esperto delle razze italiane da carne, abbinata alla sua sensibilità di allevatore e a rare doti umane, hanno permesso al Centro stesso di incrementare sensibilmente la propria attività, consolidando rapidamente l'operatività con un seguito sempre più vasto tra gli allevatori. La lucida passione per il bestiame, la visione, la fermezza unita ad una grande umiltà e simpatia hanno fatto di Lucio, fino all'ultimo, il leader incontrastato per



La benedizione delle nuove strutture

CENTRO GENETICO



si sono portati all'esterno, dell'edificio, dove è stata scoperta da Mirco Migni la targa in memoria di Lucio.

Il rituale taglio del nastro da parte del Dr. Casapullo, in rappresentanza del MiPAAF e la benedizione delle nuove strutture da parte di Don Giovanni Tiacci, Parroco di Boneggio, hanno fatto da prologo alla visita delle strutture, che i presenti hanno effettuato in compagnia dello staff Anabac, potendo apprezzare l'entità delle ristrutturazioni che consentiranno all'Associazione di imprimere un ulteriore impulso all'attività di selezione delle razze italiane. Il pranzo all'aperto ha poi concluso

allevatori ed esperti.

La dedica del rinnovato Centro Genetico Anabac, che da oggi in poi si chiamerà Centro Genetico "Lucio Migni" - ha concluso Roberta - rende merito al suo esempio, al suo talento e alle sue enormi capacità professionali, ma per noi dell'Anabac, e per me in particolare, significa soprattutto ricordare il più caro degli amici.- A queste toccanti parole, sottolineate da un lungo e commosso applauso, ha fatto seguito la consegna da parte di Antonio Vagniluca, attuale Responsabile dei Centri Genetici Anabac, di una targa in argento a ricordo dell'evento a Mauro e Mirco Migni, fratelli di Lucio. Targhe a titolo di riconoscimento per il supporto dato all'attività dell'Associazione sono state consegnate dal Presidente Luchetti al Dr. Agostino Casapullo, fun-



La visita degli ospiti alle nuove strutture del Centro Genetico

zionario del MiPAAF, e al Dr. Augusto Buldrini, funzionario zootecnico della Regione Umbria. Successivamente i convenuti

una giornata che è entrata di diritto tra quelle più significative nell'intera storia dell'Associazione.







CENTRO GENETICO "LUCIO MIGNI", LE TRE RAZZE INSIEME IN UNA GRANDE ASTA INAUGURALE

Il 23 giugno resterà una data memorabile per l'Anabic perché ha coinciso con la prima asta di fine prova svolta presso le rinnovate strutture del Centro Genetico "Lucio Migni". Dopo l'inaugurazione, avvenuta l'11 giugno scorso alla presenza delle Autorità, in concomitanza con l'Assemblea dei Soci, l'Associazione ha voluto presentare il lavoro svolto e l'operatività del nuovo Centro agli allevatori, che ne sono i principali fruitori e che sono intervenuti numerosi da tutta Italia, con oltre 350 persone ad onorarci della loro presenza. Si è trattato di un evento speciale e impegnativo nel quale le tre razze sono state accomunate in un'unica asta, dando così modo ai convenuti di stringere contatti e di ve-



Il saluto del direttore e del presidente Anabic in apertura d'asta

ASTE

di **Antonio Vagniluca**
Ufficio Centro Genetico

rificare i risultati della selezione sulle tre razze specializzate. L'area adibita alle aste era stata predisposta per accogliere i visitatori, assumendo un aspetto accogliente e "conviviale", con buffet e allestimento di tavoli e sedie che hanno consentito agli ospiti di godersi in relax il protracted alternarsi dei lotti in aggiudicazione. Nel porgere il proprio saluto agli allevatori e ai numerosi dirigenti delle loro Associazioni, ringraziandoli per essere intervenuti, il presidente di Anabic, Fausto Luchetti, ha tracciato una breve disamina sulle motivazioni che hanno determinato la ristrutturazione del centro genetico, soffermandosi sulla necessità di disporre di uno strumento più consono all'evoluzione delle necessità selettive, prima tra tutte quella di incrementare il progresso genetico delle razze mediante un più vasto e tempestivo impiego dei tori provati giovani, condizione per la quale il nuovo centro di prelievo e stoccaggio del materiale seminale assume un ruolo fondamentale. Il presidente Luchetti ha poi sottolineato il ruolo svolto dai tecnici a supporto della selezione, soffermandosi sulla figura e sull'opera di Lucio Migni, alla cui memoria il Centro Genetico è stato intitolato e



Ultras, top price della razza Marchigiana - all. Priori Nazzarena, AN

al quale è stata tributata dai presenti una sentita standing ovation. Il Presidente Luchetti ha infine voluto ringraziare il personale dell'Associazione per la collaborazione prestata in occasione di questo importante appuntamento. Successivamente è stata il Roberta Guarcini, direttore Anabic, a

prendere la parola, illustrando brevemente le ristrutturazioni subite da Anabic e dal centro genetico a partire dalla sua fondazione, avvenuta nel 1995. Da allora sia le palazzine degli uffici che le stalle hanno subito continue migliorie. Per quanto riguarda il Centro, il progressivo ampliamento delle stalle ha permesso di aumentare nel tempo il numero dei soggetti testati, migliorando la profilassi verso gli agenti infettivi e, di pari passo, anche i servizi per gli allevatori. Al termine di questa introduzione gli intervenuti hanno potuto visitare, accompagnati dai tecnici anabic e con le necessarie precauzioni, le nuove strutture del centro genetico le cui porte, come noto, sono solitamente chiuse al pubblico. Dopo essersi soffermati in punti "panoramici" che consentissero di osservare le strutture senza avvicinarsi troppo alle stalle, gli ospiti hanno potuto visitare il centro per il prelievo seme, ancora in attesa di accogliere i primi soggetti. Conclusosi il tour delle strutture ha avuto luogo l'asta, relativamente alla quale le tre razze hanno sfilato davanti agli acquirenti alternandosi ad ogni lotto, mentre al martello si sono avvicendate Roberta Guarcini e Gaia Martuscelli. Si è trat-

Urbano, top price della razza Chianina - all. Pieretto Mauro, GR



tato di una parata "non stop" che ha visto protagonisti nel ring, davanti al pubblico delle grandi occasioni, ben 32 lotti, ripartiti in 10 per la razza Marchigiana, 8 per la Chianina e 14 per la Romagnola. I 10 lotti della razza Marchigiana, 3 dei quali idonei alla IA e 7 alla FN, provenivano da 9 allevamenti delle province di Ascoli Piceno, Ancona, Macerata, Pesaro-Urbino e Pescara. I padri dei soggetti erano 9, tra i quali figuravano Quebec, Birbo, Pergolo, Robert, Pomo, Cirano, Daino, Orco e Damasco. L'IST più elevato (119,8) era quello di Ulivo, il figlio di Quebec di Sartorelli, mentre l'AMG più elevato (1.855 grammi) è stato raggiunto da Uragano, un Pergolo presentato da Ubaldo e Vincenzo Massi di Ascoli. Il più elevato punteggio alla valutazione morfologica era stato invece attribuito a Urk, un figlio di Birbo valutato con 85 punti e presentato da Mauro Fontana di Ascoli. Le madri dei 10 soggetti in asta presentavano un ISV medio pari a 104, un ragguardevole punteggio medio pari a 86 punti e discendevano da 8 padri tra i quali solo Erode e Cirio comparivano ciascuno con due figlie. A strappare il top price è stato Ultras, un figlio di Daino con madre Cirano allevato da Nazzarena Priori e acquistato per 4.600 euro dall'Azienda "la Bigotta" di Pesaro. Soggetto muscoloso, dal tronco lungo e con solidi arti, valutato con 84 punti, Ultras, idoneo alla FN, presentava un AMG in test di 1.700 grammi, un IST pari a 102 e 2 vacche consecutive valutate Molto Buono-85 in linea materna. Inferiore di soli 100 euro è stato il prezzo ottenuto da Ulisse, un figlio di Birbo su madre Orco allevato ad Ascoli Piceno da Mauro Fontana e acquistato da Daniele Pecci di Sassoferrato, AN. Valutato con 85 punti, muscoloso e potente nei suoi diametri trasversi, Ulisse era il soggetto con più elevato IST (111,1) tra quelli presentati in asta, proponeva un AMG pari a 1.613 grammi e proviene da una linea femminile di particolare interesse per la morfologia. Per la somma di 4.400 euro è stato poi aggiudicato Uragano d'Aquino, un Pergolo con madre Erico



Ufo, top price della razza Romagnola - all. Pozzi Simone, Ra

presentato dall'allevamento Massi & Fusco di Ascoli, idoneo alla IA e acquistato dal Centro Tori APA di Macerata. Questo soggetto presentava un AMG di tutto rispetto (1.855 grammi) e un IST pari a 108,1. Come desumibile da queste note si è trattato di un'asta vivace e partecipata, che ha confermato la crescente vicinanza degli allevatori della Marchigiana e delle loro APA all'attività di selezione. Questo aspetto rappresenta una consolidata realtà per la razza Chianina, che ha proposto una splendida rappresentativa di 8 soggetti dei quali ben 7 idonei alla IA e uno solo abilitato alla FN. I torelli provenivano da 8 allevamenti delle province di Firenze, Grosseto, Livorno, Perugia e Siena. I loro padri erano lanto, Quark d.F., Quirio, Rocco, Quetto, Pascià d.F., Romeo d.F. e Mammuto d.C. Il soggetto con il più elevato IST è stato Urano della Favorita, un figlio di lanto presentato da Danilo Migni, mentre 2 soggetti, Urbano di Pieretto e Ufo dell'Azienda Michetti, proponevano AMG superiori a 1.700 grammi. La più alta valutazione morfologica corrispondeva invece agli 87 punti di Uranio di Polledraia, il Pascià di Giannellini. Anche per la Chianina le madri dei tori in asta erano di grande interesse, come testimoniano sia il loro ISV medio, pari a 108, che il ragguardevole punteggio medio pari a 87 punti. Tra queste bovine spiccavano

due note "breed matrons" valutate Ottimo, del calibro di Luna della Favorita di Danilo Migni e Olimpia di Basilio Luchetti. Il più elevato prezzo di aggiudicazione è stato ottenuto dal grossetano Urbano, un figlio di Quark della Favorita allevato da Mauro Pieretto e acquistato per 6.400 euro dall'Azienda senese di Palazzi di Nardi. Questo vigoroso soggetto, idoneo alla IA, si presentava in asta con un AMG in test di 1.770 grammi, un IST pari a 111,2 e con 85 punti per la morfologia. La ragguardevole cifra di 6.150 euro ha successivamente sancito l'aggiudicazione di Uro F., soggetto della linea Dazzo-Mammuto, con madre Getto, allevato dalla Cooperativa Agricola il Forteto di Firenze e acquistato dall'Azienda Trequanda di Siena. Uro si presentava in asta con un AMG di 1.680 grammi e un IST pari a 109,8, che lo collocava tra gli idonei alla IA. Altri due soggetti hanno raggiunto il prezzo di 5.200 euro: si tratta del livornese Uranio di Polledraia, figlio di Pascià presentato da Edilio Giannellini, e di Universo, figlio di Rocco e pupillo di Basilio Luchetti. Questi soggetti erano entrambi idonei alla IA e sono stati acquistati rispettivamente dall'Az. Pecci Lido di Siena e dal Centro Tori Chiacchierini di Perugia. Inferiore di soli 50 euro il prezzo spuntato da Ufo di Michetti Giuseppa di Livorno, acquistato dall'Azienda



Gli allevatori in visita alle nuove strutture del Centro Genetico "Lucio Migni"

Zecchinato di Asiago, Vicenza. Per 5000 euro è stato infine aggiudicato Urano della Favorita, figlio di Ianto su madre Ammiraglio valutata Ottimo-92, presentato da Danilo Migni e acquistato dall'Azienda Poggiovalle di Terni. La Chianina ha mostrato anche in questa occasione tutta la vivacità che ne caratterizza l'ambiente, con numerosi acquirenti a contendersi i lotti e facendo registrare un piacevole "sold-out". Non così brillante è stata invece l'asta per la Romagnola, che si presentava con un drappello di 14 soggetti, dei quali 10 idonei alla IA e 4 alla FN. I torelli provenivano da 11 allevamenti delle province di Forlì e Ravenna ed erano figli di 12 padri, che annoveravano Metro, V.U. Navaho, V.U. Oz, Petrarca, Piro, V.U. Manso, Eros, L.V. Quarzo, V.U. Rasmus, L.V. Mambo, L.V. Priamo e Persico. I più elevati IST (123,8) e AMG (1.746 grammi) erano stati ottenuti da Urano Babi-

ni, figlio di Metro dell'azienda Rivalona, mentre il punteggio morfologico più elevato, pari a 86 punti, distingueva Ulisse, il Petrarca di Renzo Scozzoli. Le madri dei 14 torelli presentavano un ISV medio pari a 106 ed un punteggio di 86 punti. Tra queste spiccava, con 89 punti, La Viola Odessa di Gian Michele Graziani, una figlia di L.V. Gallo dalla famiglia di Nave.

A siglare il top price è stato il ravennate Ufo, muscoloso figlio di Piro e di una V.U. Inverno allevato da Simone Pozzi e acquistato per 3.250 euro dall'azienda Baroncioni - Stoppa di Forlì.

Ufo, idoneo alla IA con un IST pari a 110,5, era stato valutato con 85 punti presentava significative deviazioni per muscolosità e dimensioni, abbinate a distinzione e qualità dell'ossatura. Altri tre soggetti sono stati aggiudicati per 3.000 euro: si tratta di Urano Babini, figlio di Metro su una Piro dalla famiglia

di Neafa, presentato dall'Azienda Rivalona che, come illustrato sopra, apriva l'asta con ottime credenziali ed è stato acquistato da Gianni Freddi di Bologna. Ad eguagliarlo è stato il forlivese Ulisse, un Petrarca su Mirto, idoneo alla IA con IST pari a 113,7 e presentato da Renzo Scozzoli, in evidenza per gli 86 punti della sua morfologia, caratterizzata un tronco lungo, largo e uniformemente muscoloso. Ad acquistarlo è stata l'azienda Ostolani di S. Piero in Bagno, FC. Medesimo prezzo di vendita anche per il ravennate Urto, figlio di L.V. Quarzo con madre Barone allevato da Serafino Baldini, idoneo alla IA e acquistato dall'Azienda Agricola "Il Chiancattone" di Foggia. Anche questo torcello, in evidenza per taglia e correttezza degli arti, vantava un punteggio morfologico di 85 punti con deviazioni significative per muscolosità e dimensioni e, come gli altri soggetti della razza, avrebbe meritato una quotazione migliore. A prescindere dalle prestazioni sottotono della Romagnola, l'evento ha avuto un clima festoso e piacevole, che ha permesso agli allevatori di socializzare e confrontarsi, rimanendo ad ammirare fino all'ultimo dei soggetti che si sono alternati nel ring e condividendo con lo staff dell'Associazione questo momento importante. A conclusione di queste note intendo rivolgere un personale, sentito ringraziamento ai miei colleghi, impegnati con particolare disponibilità nell'affrontare le molteplici necessità dell'evento. Grazie a tutti; è stato il modo migliore per ricordare Lucio.

Uno scorcio del pubblico presente all'asta



di **Matteo Ridolfi**
Ufficio Valutazioni Morfologiche

QUERCIA & QUERCIA SBANCANO ALLA RACI!



Da sinistra Quercia & Quercia, campionessa e riserva assoluta della nazionale 2009

La Marchigiana ha onorato la Mostra Nazionale con soggetti prestigiosi, dando vita ad un grande evento.

La 25a edizione della Mostra Nazionale LG della razza Marchigiana, tenutasi dal 30 Maggio al 2 Giugno scorsi presso il foro boario di Villa Potenza, a Macerata, nell'ambito dell'annuale Rassegna Agricola del Centro Italia, ha costituito un evento contrassegnato dalla partecipazione di allevatori provenienti da tutte le province delle Marche, con 277 soggetti iscritti a catalogo da parte di 31 espositori provenienti dalle province di Macerata, Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro. La Mostra, organizzata dall'Anabic, congiuntamente al Mipaaf, all'Amministrazione Provinciale di Macerata, all'Associazione Provinciale Allevatori di Macerata e alle altre APA delle Marche, è stata castigata da un maltempo insistente, che ha fortemente limitato l'afflusso del pubblico a dispetto dell'altissimo livello della mostra. Erano infatti ben 233 i capi partecipanti ai concorsi individuali, mentre i rimanenti 44 componevano le rappresentative di ben cinque gruppi allevati al pascolo. Il livello qualitativo del bestiame a concorso è stato altissimo e totalmente in linea con quanto espresso dal ring di Villa Potenza nel corso di que-

sti ultimi anni. Una piacevole nota di carattere internazionale che ha caratterizzato questa edizione 2009 è stata la presenza di una delegazione di allevatori provenienti dall'Olanda, divenuta oramai la seconda patria della Marchigiana in Europa. Anche questa edizione della mostra è stata aperta piacevolmente con la gara di giudizio riservata agli studenti degli Istituti Tecnici Agrari, che ha visto in competizione 2 squadre di studenti dell'ITAS G. Garibaldi di Macerata. Oggetto della competizione, coordinata nel ring da Matteo Ridolfi, sono state quattro vacche della 6a categoria /B e della 7a categoria e la classifica finale ha visto piazzarsi al 1° posto la squadra capitanata da Mario Crescimbeni, che ha preceduto quella di Dario Bonifazi, classificata al 2° posto. Gli studenti dell'ITAS di Macerata sono una gradita e abituale presenza alle mostre nazionali, grazie anche al supporto di Stefano Agnani, Responsabile di stalla dell'Istituto, instancabile nel promuovere tra le nuove leve la passione per la Marchigiana. Nel ruolo di giudice ha operato, con il consueto mestiere, Antonio Vagniluca, Responsabile dei Centri Genetici Anabic, assistito nel ring con puntualità da Romina Bastari. Il giudice ha impresso al proprio la-

voro un buon ritmo, motivando autorevolmente le proprie scelte e concentrando nelle quattro finali, commentate di seguito, soggetti estremamente indicati per bellezza funzionale e attualità del modello.

FINALE DEI MASCHI JUNIOR

-Uranio, figlio di Soffio, presentato da Valentino Vissani, è prevalso nella 1a categoria in virtù della superiore muscolosità, forza dei diametri trasversali e correttezza degli arti. Sua riserva è risultato Urlo, un figlio di Damasco dell'Azienda Ercoli, che ha preceduto a sua volta Unico, figlio di Otello dell'Azienda Mei Marco.

-Usignolo, figlio di Opapo dell'Azienda Mei Marco, aveva nella muscolosità e nella correttezza degli arti i tratti di maggiore rilievo e si è imposto nella 2a categoria davanti a Uber, un figlio di Pergolo presentato da Valentino Vissani.

- Ufo, figlio di Opapo dell'Azienda Mei Marco, in evidenza per la muscolosità, la lunghezza del tronco e per gli ampi diametri trasversali della groppa, ha preceduto nella 3a categoria Urlato, come lui figlio di Opapo e proveniente dal medesimo allevamento.

- Urbino, ancora un figlio di Opapo pre-



Urbano, campione assoluto junior - all. Vissani Valentino, MC

FINALE MASCHI SENIOR

Anche la finale dei Maschi Senior ha visto in competizione 3 tori decisamente interessanti:

- Teatro, figlio di Erode, presentato da Marco Mei, ha imposto nella 5° categoria la sua superiore muscolosità, la spiccata lunghezza del tronco e la maggiore apertura della groppa su Tamburo, muscoloso figlio di Quadro di Pierino Staffolani, guadagnando così l'accesso alla finale.
- Silicio, figlio di Pergolo di Mei Marco, è prevalso nella 6° categoria per la mag-

sentato dall' Azienda Mei Marco e concorrente più adulto della finale Junior, ha imposto la sua superiore muscolosità e lunghezza del tronco, precedendo Talco, un figlio di Otello della medesima azienda.

La scelta finale del giudice ha attribuito il titolo assoluto a Uranio di Valentino Vissani davanti a Usignolo di Marco Mei, sua riserva, per i diametri longitudinali e trasversi del tronco più accentuati e per la superiore muscolosità. Alla riserva va riconosciuta la particolare funzionalità dell'apparato locomotore.



Usignolo, campione di riserva assoluto junior - all. Mei Marco, MC



giore distinzione ed il modello più moderno davanti a Teo, un figlio di Pedro di Giunture dello stesso allevamento.

- Raggio, il noto figlio di Otello dell'Azienda Mei Marco, campione uscente della Nazionale 2008, ha dominato la categoria più adulta relegando al 2° posto, grazie alle superiori dimensioni, il muscoloso Rick, altro celebre figlio di Otello del medesimo allevamento il quale aveva a sua volta preceduto il noto Ralf, figlio di Lupo, ancora di Mei Marco.

Il vigore di Raggio gli è valso il titolo assoluto, bissando il risultato dello scorso

Raggio, campione assoluto senior di mostra - all. Mei Marco, MC



Rick, campione di riserva senior di mostra - all. Mei Marco, MC

FINALE FEMMINE JUNIOR

A competere nella finale delle manze è stato un lotto di femmine notevolmente uniformi per tipicità razziale, muscolosità, e solidità strutturale:

Uela, figlia di Mugello presentata da Valentino Vissani, ha imposto tra le vitelle della 1° categoria la sua superiore distinzione, muscolosità e forza degli arti sulla pur notevole Ulla, una Pergolo lunga e distinta proveniente dallo stesso allevamento. Umbria, una Quebec ancora di Valentino Vissani, ha dominato la 2a categoria per la superiore muscolosità ed i

anno. La sua eccezionale taglia, lunghezza del tronco e uniformità della muscolatura hanno relegato al ruolo di riserva il pur notevole Rick, sovrappo-
nendo il verdetto della finale a quello della 7a categoria.

Anche le femmine hanno mantenuto la alta competizione in tutte le classi, senza distinguo tra Junior e Senior. Il lavoro del giudice, veramente impegnativo, ha concentrato i migliori soggetti in due finali tirate che meritano un esteso commento.

Tundra, campionessa assoluta junior - all. Mercatili Livio, AP



notevoli diametri trasversi del tronco, precedendo Urbana, una Cirio di Pietro Paoltroni, in evidenza per stile e correttezza.

Uriel, distinta figlia di Piombo dei fratelli Nuti, è stata la vincitrice nella 3° categoria, precedendo per la superiore muscolosità e ampiezza dei diametri trasversi la pur notevole Urta, sua sorella paterna e come lei originaria della Bigotta.

Taissa, una elegante Mirino di Valentino Vissani, è prevalsa nella 4° categoria per le più evidenti muscolosità, dimensioni e la migliore impostazione degli arti posteriori davanti a Tofara, una Lupo presen-

Traccia, campionessa di riserva junior - all. Vissani Cristian, MC

Quercia, campionessa di riserva senior e vincitrice del trofeo "LUCIO MIGNI" - all. Vissani Valentino, MC

tata da Massi Ubaldo, promettente allevamento di Ascoli al suo esordio sul ring della Nazionale.

Tundra, imponente figlia di Picasso e della ben nota Liberia, presentata da Livio Mercatili di Ascoli, si è imposta nella 5a categoria per le maggiori lunghezze del tronco e ampiezza della groppa, precedendo Tassa, figlia di Ombroso presentata da Valentino Vissani, allevamento particolarmente competitivo in questa edizione della Mostra Nazionale.

Traccia, la Ponzio di Cristian Vissani, per le sue spiccate femminilità, statura e lunghezza del tronco ha preceduto in categoria Tenda di Marco Mei, una Pedro in evidenza per muscolosità e ampiezza dei diametri trasversi.

La scelta del giudice ha decretato la vittoria di Turdra, la portacolori di Livio Mercatili già Riserva junior uscente della trascorsa edizione, davanti a Traccia di Cristian Vissani, per la superiore lunghezza del tronco e correttezza degli arti. Alla riserva devono essere riconosciute le particolari femminilità e taglia.

FINALE FEMMINE SENIOR

La finale riservata alle vacche è stata pari a quella delle manze esprimendo, in tutte le contendenti, tipicità, muscolosità, lunghezza del tronco e apertura della groppa. Da segnalare inoltre, relativamente alle vacche in lattazione pre-



senti in mostra, anche le mammelle particolarmente corrette.

- Star, una primipara figlia di Erode, presentata da Mei Marco ha dominato tra le

tronco e nella finezza i suoi punti forti. Quercia si è aggiudicata inoltre la coccarda azzurra riservata alla bovina con la migliore carriera tra quelle presenti in categoria.

- Quercia, figlia di Erode di Valentino Vissani ha emulato pienamente la propria omonima imponendosi per la superiore distinzione, taglia, muscolosità e per la strepitosa condizione nella 8a categoria, dove ha superato Panna, una muscolosa Cirio dell'Azienda Ercoli che per la superiore correttezza degli arti posteriori ha relegato alla 3° piazza Pesca del Conero, la Lupo di Franco Salcic-



Quercia, campionessa assoluta senior di mostra - all. Vissani Valentino, MC

vacche giovani della categoria 6a/B imponendosi per la superiore muscolosità, taglia e lunghezza del suo tronco, davanti a Siepe, una Palio di Valentino Vissani.

- Quercia, la nota Muggello di Valentino Vissani, è prevalsa nella spettacolare 7° categoria per le superiori dimensioni, muscolosità e ampiezza dei diametri trasversi davanti a Sicilia, la Erode presentata da Cristian Vissani, Campionessa Junior dell'edizione 2008, che aveva nello stile, nella lunghezza del

carriera produttiva è stata invece attribuita a Ombrella, la Erode di Donatella Carnevali classificatasi al 5° posto.

- Nerina, la Isidoro dell'azienda Baleani, altra veterana del ring, si è imposta nella 9a categoria per le superiori muscolosità, femminilità, larghezza della groppa e funzionalità degli arti davanti a Milagros, altra figlia di Erode, nota portacolori di Valentino Vissani, che si è aggiudicata la coccarda azzurra nella categoria più adulta.

- Tra le vacche col vitello al piede è stata Persia, una Isidoro di Nazzarena Priori, a precedere Quartina, una Birbo dell'azienda Socionovo-Gioacchini, in una categoria caratterizzata da vacche con



Il Presidente Andena premia l'azienda "La Bigotta" miglior gruppo di allevamento



Martina Salciccia e Alessandro Nuti, miglior conduttore junior e senior di mostra

spiccate caratteristiche funzionali, in particolare per volume e conformazione delle mammelle, piene di latte, a giudicare dal tono dei vitelli.

La finale Senior è stata onorata, come si vede, da molte vacche "di cartello" dal pesante palmares. Il Giudice ha individuato in "Quercia & Quercia", presentata entrambe da Valentino Vissani la Campionessa e la Riserva Assolute Senior della Mostra Nazionale, confermando in finale i valori espressi nelle rispettive categorie da queste due splendide vacche. Solo la superiore maturità e la maggiore pulizia dei garretti della figlia di Erode le hanno consentito di prevalere sulla Mugello la quale, oltre al titolo di Riserva assoluta della mostra, si è aggiudicata anche il trofeo riservato alla vacca con la migliore carriera intitolato alla memoria di Lucio Migni.

A questa finale ha fatto seguito la com-

evidenza per la tipicità, la correttezza degli arti e per la superiore uniformità delle



Il presidente Andena premia Martina Salciccia, allevatore del futuro

tre manze che lo componevano. Alle spalle della "Bigotta" si è classificato il gruppo di Cristian Vissani, mentre al 3° posto si è piazzata la rappresentativa dell'Azienda Socionovo-Gioacchini. Con i gruppi schierati sul ring sono stati attribuiti i premi attribuiti al Miglior Allevato-

re e al Miglior Espositore della Nazionale 2007, consegnati rispettivamente a Piero Smargiassi e all'Azienda Mei di Mei Marco, che se lo è aggiudicato dopo un prolungato testa a testa con Valentino Vissani. A nobilitare le premiazioni in occasione delle finali è stata la gradita presenza del Dr. Nino Andena, Presidente AIA, il quale nel corso del proprio saluto si è congratulato con gli allevatori per la straordinaria qualità del loro bestiame, che oltre a rappresentare una delle eccellenze della zootecnia Nazionale merita, secondo l'intendimento di AIA, uno sforzo promozionale per essere maggiormente diffuso anche all'estero, unitamente alle altre razze italiane da carne.

La successiva premiazione è stata riserva-

ta al miglior conduttore assoluto e ha visto Alessandro Nuti dell'Azienda "La Bigotta", imporsi nell'ordine davanti a Luca Gallina e a Cristian Vissani. Relativamente al concorso riservato ai giovani conduttori, che ha visto impegnati 5 giovani handler, la vittoria è andata a Martina Salciccia, 14enne "figlia d'arte" di Ancona, davanti all'11enne Alessio Staffolani e alla 18enne Federica Vissani, entrambi di Macerata. A Martina, appassionatissima abituè delle mostre fin da bambina, è stato consegnata anche la targa riservata all'"Allevatore del futuro".

Con i giovani conduttori a fare da corollario sono stati premiati e fatti oggetto di un sentito ringraziamento il Giudice e l'Assistente della mostra, Antonio Vagniluca e Romina Bastari, che hanno onorato al meglio questa bella edizione della Nazionale. Ri-

Az. Mei di Mei Marco, migliore espositore della Mostra Nazionale 2009





La premiazione del giudice e dell'assistente

cordiamo in questo contesto anche la premiazione dei gruppi al pascolo, provenienti dalle province di Macerata e Ancona, che si sono classificati nel modo seguente:

1°: Az. Marini Paolo, AN;
2°: Az. Conforti Giuliano e Luciano, MC;

3°: Az. Conforti Gino, MC;

Nel corso delle premiazioni il direttore Anabic, Roberta Guarcini, ha esortato gli allevatori della razza Marchigiana ad intervenire al Centro Genetico in occasione dell'asta del 23 giugno prossimo, un evento speciale per le tre razze specializzate, in coincidenza con l'inaugurazione del nuovo Centro

Genetico. Il direttore Anabic ha inoltre riservato un caloroso saluto agli allevatori di Benevento, intervenuti in massa, a testimonianza della loro crescente vicinanza all'Anabic, un atteggiamento che sta iniziando a dare frutti sia in termini di vitelli segnalati per l'ingresso che di soggetti acquistati a fine prova. Proprio in provincia di Benevento, a S.Giorgio la Molarola, è prevista, nei giorni 5 e 6 Settembre prossimi, una mostra che prevede la presenza di circa 200 capi e che per importanza è seconda solo alla Nazionale. Durante la mattinata conclusiva ha inoltre avuto luogo anche l'asta delle giovani femmine, che ha visto in aggiudicazione 9 manze, tutte potenziali madri di toro, presentate dalle aziende "La Bigotta" di Nuti, Staffolani, Mei Marco,

Pezzata Rossa, oltre ad una mostra di ovini e suini, i cui allevatori sono stati pre-



Il convegno

miati nel corso della tradizionale parata conclusiva dei primi soggetti classificati.

Nel corso della mostra è stato inoltre organizzato dalla Regione Marche un convegno dal titolo: "La Marchigiana: Potenzialità, Realtà e Sviluppo", svolto presso la Raci nella serata del 1 giugno e al quale sono intervenuti i seguenti relatori:

- Avv. Cristina Martellini, direttore del Servizio Agricoltura, che ha illustrato le iniziative

della Regione per la zootecnia;

- Prof. Angelo Frascarelli, dell'Università di Perugia, che ha relazionato sulla valutazione economica dell'impresa agrozootecnica da carne;

- Prof. Mariano Pauselli, dell'Università di Perugia, che ha introdotto la valutazione dell'efficienza dell'allevamento

- Prof.ssa Maria Federica Trombetta, dell'Università Politecnica delle Marche, che ha dissertato sul Razionamento e sulla qualità dei foraggi per le fattrici;

- Il Dr. Giovanni Filippini, dell'IZS Umbria e Marche, il quale ha illustrato gli aspetti sanitari relativi agli allevamenti di Marchigiana;

- Dr. Francesco Filippini, dell'Anabic, che ha dissertato sulla situazione e sviluppo della produttività della razza Marchigiana;

- Dr. Andrea Petrini, del Consorzio di Tutela Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, il quale ha introdotto il tema della certificazione e valorizzazione della carne di Marchigiana;

- Dr. Paolo Laudisio, di Bovinmarche, il quale ha illustrato gli aspetti relativi alla commercializzazione della carne di Marchigiana, tra tradizione e futuro.

Alle relazioni è seguito il dibattito con gli allevatori, che ha visto in veste di moderatore

il Dr. Roberto Gatto, Responsabile del Servizio Zootecnia della Regione Marche.



La premiazione della delegazione olandese

CLASSIFICHE

CLASSIFICHE XXV MOSTRA NAZIONALE RAZZA MARCHIGIANA MACERATA 30 MAGGIO - 2 GIUGNO 2009

SEZIONE FEMMINE

Categoria 1 F

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	78	IT043990035850	Uela	Mugello	Quintana	Vissani Valentino	MC
2	87	IT043990029526	Ulla	Pergolo	Rori	Vissani Valentino	MC
3	83	IT043990036942	Uliva	Raggio	Queta	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC

Categoria 2 F

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	106	IT043990029524	Umbria	Quebec	Famosa	Vissani Valentino	MC
2	98	IT043990031491	Urbana	Cirio	Opera	Paoltroni Pietro	MC
3	96	IT043990031866	Ugola	Opapo	Gresta	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC

Categoria 3 F

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	118	IT041990031911	Uriel	Piombo	Fiocca	Soc. Agr. "La Bigotta"	PU
2	115	IT041990031915	Urta	Piombo	Quaqua	Soc. Agr. "La Bigotta"	PU
3	123	IT043990025984	Urgenza	Erode	Nausica	Vissani Cristian	MC

Categoria 4 F

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	134	IT043990029521	Taissa	Mirino	Quercia	Vissani Valentino	MC
2	135	IT044990017063	Tofara	Lupo	Leta	Massi Ubaldo e Vincenzo	AP
3	130	IT043990016481	Tegola	Erode	Quadra	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC

Categoria 5 F

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	157	IT043990023622	Tundra	Picasso	Liberia	Mercatili Livio	AP
2	145	IT043990021689	Taissa	Palio	Quintana	Vissani Valentino	MC
3	155	IT042990006921	Tebe	Ponzio	Isotta	Pirani Eugenio	AN

Categoria 6 FA

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	162	IT043990020705	Traccia	Ponzio	Mauda	Vissani Cristian	MC
2	159	IT043990023058	Tenda	Pedro Di Giunture	Orina	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
3	158	IT043990017081	Thelma	Cirio	Lula	Priori Nazzarena	MC

Categoria 6FB

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	175	IT043990007004	Star	Erode	Gatta	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
2	173	IT043990018052	Siepe	Palio	Milagros	Vissani Valentino	MC
3	177	IT044990011265	Truffa	Ebro	Nera	Staffolani Pierino E Quinto	MC

Categoria 7 F

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	201	IT043990001443	Quercia	Mugello	Luce	Vissani Valentino	MC
2	179	IT043990010946	Sicilia	Erode	Ilona	Vissani Cristian	MC
3	183	IT043000005858	Sabbia	Erode	Ittica	Carnevali Donatella	MC

Categoria 8 F

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	203	IT043990001441	Quercia	Erode	Galassia	Vissani Valentino	MC
2	210	IT043000004795	Panna	Cirio	Ermanna	F.Ili Ercoli Soc. Agr.	MC
3	208	IT042000042982	Pesca Del Conero	Lupo	Manola 2 Del Conero	Salciccia Franco	AN

Categoria 9 F

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	222	IT042000041363	Nerina	Isidoro	Galassia	Baleani Adriano	AN
2	223	IT043000017075	Milagros	Erode	Cavia	Vissani Valentino	MC
3	229	51MC138153	Gatta	Calvo	Irma	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC

Categoria 10 F

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Espositore	Pv.	
1	205	IT043990000073	Persia	Isidoro	Lula	Priori Nazzarena	MC
2	197	IT043000005884	Quartina	Birbo	Ortica	Socionovo Gioacchini Rosalba	MC
3	191	IT043990009220	Roma	Otello	Furia	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC

CLASSIFICHE

SEZIONE MASCHI

Categoria 1 M

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.	
1	13	IT043990029528	Uranio	Soffio	Savana	Vissani Valentino	MC
2	11	IT043990036750	Urlo	Damasco	Rocca	F.Ili Ercoli Soc. Agr.	MC
3	16	IT043990036947	Unico	Otello	Luana	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC

Categoria 2 M

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.	
1	30	IT043990031886	Usignolo	Opapo	Mandria	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
2	21	IT043990029525	Uber	Pergolo	Ronxen	Vissani Valentino	MC
3	20	IT043990028256	Ufo	Damasco	Sicilia	Vissani Cristian	MC

Categoria 3 M

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.	
1	33	IT043990031867	Ufo	Opapo	Ira	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
2	37	IT043990031863	Urlato	Opapo	Lisbona	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
3	35	IT043990028250	Ufo	Damasco	Muffa	Vissani Cristian	MC

Categoria 4 M

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.	
1	42	IT043990028227	Urbino	Opapo	Fina	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
2	45	IT043990028225	Talco	Otello	Desa	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
3	46	IT043990029025	Treco	Ombroso Del Conero	Erda	F.Ili Ercoli Soc. Agr.	MC

Categoria 5 M

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.	
1	54	IT043990028207	Teatro	Erode	Erina	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
2	51	IT043990022404	Tamburo	Quadro	Romana	Staffolani Pierino E Quinto	MC
3	52	IT043990021686	Tornado	Mirino	Missy	Vissani Valentino	MC

Categoria 6 M

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.	
1	63	IT043990017717	Silicio	Pergolo	Malva	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
2	58	IT043990023043	Teo	Pedro Di Giunture	Pisella	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
3	62	IT042990007698	Socrate Valdolmo	Pergolo	Novella Valdolmo	Smargiassi Piero	AN

Categoria 7 M

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.	
1	67	IT043990009230	Raggio	Otello	Fina	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
2	68	IT043000006350	Rick	Otello	Luana	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
3	69	IT044990005255	Ralf	Lupo	Orba	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC

CAMPIONESSA JUNIOR FEMMINE

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.
CAM 157	IT043990023622	Tundra	Picasso	Liberia	Mercatili Livio	AP
RIS 162	IT043990020705	Traccia	Ponzo	Mauda	Vissani Cristian	MC

CAMPIONESSA SENIOR FEMMINE

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.
CAM 203	IT043990001441	Quercia	Erode	Galassia	Vissani Valentino	MC
RIS 201	IT043990001443	Quercia	Mugello	Luce	Vissani Valentino	MC

CAMPIONESSA JUNIOR MASCHI

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.
CAM 13	IT043990029528	Uranio	Soffio	Savana	Vissani Valentino	MC
RIS 30	IT043990031886	Usignolo	Opapo	Mandria	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC

CAMPIONESSA SENIOR MASCHI

Cl. N.	Matricola	Nome	Padre	Madre	Esp ositore	Pv.
CAM 67	IT043990009230	Raggio	Otello	Fina	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC
RIS 68	IT043000006350	Rick	Otello	Luana	Az. Mei Di Mei Marco & C.	MC

di **Antonio Vagniluca**
Ufficio Centri Genetici

ISTITUTO TECNICO AGRARIO STATALE "CELSO ULPANI", ASCOLI PICENO, 16 MAGGIO 2009

LA MARCHIGIANA INCONTRA ALLEVATORI E STUDENTI

L'Istituto Tecnico Agrario "C. Ulpiani" di Ascoli ha ospitato il 16 maggio scorso un riuscito meeting tecnico che ha visto quale protagonista la razza Marchigiana davanti ad una platea che, accanto agli allevatori, ha visto particolarmente interessati e partecipi anche gli studenti. L'incontro, organizzato dall'APA di Ascoli Piceno in collaborazione con l'Anabic, l'ITAS di Ascoli, la locale Camera di Commercio e la Provincia di Ascoli, è stato aperto dal Dr. Fabio Lupi, direttore dell'Apa ospitante, che nel rivolgere ai presenti un caloroso benvenuto, ha ringraziato gli Enti coinvolti nella realizzazione dell'incontro, ricordando inoltre con affetto il suo passato di studente dell'ITAS "C. Ulpiani", del quale ha introdotto la Preside, Prof.ssa Margherita Bonanni. Oltre a ringraziare i relatori convenuti, la Professoressa Bonanni ha sottolineato la valenza tecnica dell'incontro e la sua importanza nell'introdurre agli studenti la realtà scientifico-operativa del mondo zootecnico. L'argomento è stato ripreso da Antonio Ricciotti, Presidente dell'Apa di Ascoli, il quale ha tracciato una succinta panoramica della zootecnia provinciale, sottolineando come, nonostante la globalizzazione del mercato e le sue ripercussioni anche in ambito locale, sia auspicabile la valorizzazione in loco delle eccellenze produttive del territorio, ricercando una più congrua remunerazione agli allevatori attraverso il rapporto diretto con il consumatore. A prendere successivamente la parola è stato il Gr. Uff. Enio Gabellieri, Presidente della Camera di Commercio di Ascoli Piceno, il quale, ha esortato soprattutto i giovani a guardare con fiducia al futuro, ribadendo la vicinanza del proprio Ente al mondo zootecnico e a quello agricolo in senso più generale. Successivamente la parola è passata alla Dr.ssa Roberta Guarcini, di-



La foto di gruppo a conclusione dell'incontro di Ascoli

rettore Anabic, la quale ha presentato l'attività dell'Associazione illustrandone la funzione, gli strumenti, i principali settori operativi, la situazione attuale delle razze bovine italiane da carne e i risultati ottenuti mediante il miglioramento genetico, con particolare riferimento alla razza Marchigiana. Ad approfondire le diverse tematiche oggetto della panoramica introduttiva sono stati i tecnici Anabic responsabili dei diversi servizi. A prendere la parola è stato quindi Andrea Quaglia, Responsabile dell'Ufficio Centrale del Libro Genealogico, il quale, illustrando le recenti modifiche al Disciplinare LGN, particolarmente in merito al Registro Giovane Bestiame e all'obbligo di depositare il DNA per tutti i soggetti iscritti, ha introdotto le differenze tra consanguineità e parentela, sottolineando l'importanza dell'Average Relatedness, o Coefficiente di Imparentamento Medio, quale strumento per mantenere la necessaria variabilità genetica nelle popolazioni delle razze italiane. La relazione è stata conclusa dalla disamina dei servizi che Anabic rende disponibili on line per le Apa e per gli allevatori. A seguire ha preso la parola Antonio Vagni-

luca, Responsabile dei Centri Genetici Anabic, illustrando in dettaglio la routine operativa del Centro Genetico dalla scelta dei soggetti, al loro ingresso nelle stalle di quarantena per passare poi al performance test, con le relative pesate e misurazioni dei soggetti, e passando poi alle valutazioni morfologiche di fine prova, che concorrono alla elaborazione degli Indici di Selezione Toro. Un'ampia parte dell'esposizione ha riguardato i protocolli sanitari adottati sia relativamente alle profilassi di Stato che per quanto concerne l'IBR, la BVD e la Blue Tongue. La necessità di una più accurata profilassi verso queste malattie infettive, e in particolare relativamente all'IBR, ha determinato la ristrutturazione del Centro Genetico, giunta ormai a compimento, che prevede la separazione fisica dei moduli che alloggiavano i diversi gruppi dei soggetti in prova, accanto alle modifiche dell'area di ricevimento del pubblico e di quella relativa alle aste. Accanto a tutto ciò è stata prevista la costruzione di una nuova struttura per il prelievo e lo stoccaggio del materiale seminale dai giovani riproduttori testati, per imprimere un netto impulso all'azione di miglioramen-

to genetico. Un ulteriore capitolo di questa interessante presentazione ha riguardato la ricerca sui geni recessivi, che compie continui passi avanti. Dopo i test già impiegati per la ricerca delle mutazioni relative all'ipertrofia muscolare e al colore rosso del mantello, sono stati messi a punto dalle Università di Bologna-Berna e da quella di Milano, i test per l'identificazione pre-ingresso dei portatori relativamente alla Pseudo Miotonia Congenita e all'Ittiosi nella razza Chianina. Antonio Vagniluca ha infine illustrato brevemente i servizi più recenti, come la diffusione via internet dei dati e delle foto dei tori in asta e la comunicazione via SMS agli allevatori degli incrementi in peso registrati dai rispettivi soggetti in prova. A questa interessante presentazione ha fatto seguito quella del dr. Matteo Ridolfi, inerente i tori testati giovani della razza Marchigiana con seme disponibile. Per ciascun soggetto sono stati illustrati il pedigree, i risultati in test e gli indici, esortandone l'impiego "a gruppi" su parte della mandria per ottimizzare il progresso genetico riducendo al massimo i rischi e mantenendo una più ampia variabilità genetica nelle future generazioni. Alle relazioni tecniche hanno fatto seguito gli interventi, tra i quali è stato particolarmente apprezzato quello del Dr. Roberto Gatto, Zootecnico della Regione Marche e membro della Commissione Tecnica Centrale Anabic, il quale ha sottolineato il ritorno della contribuzione pubblica per l'acquisto dei tori testati attuata dalla Regione Marche attraverso il regime "de minimis", i cui benefici effetti si sono tradotti in un repentino aumento dei prezzi di aggiudicazione dei riproduttori in occasione delle ultime aste. Riferendosi alle prossime aste il direttore Anabic, Roberta Guarcini, ha ripreso la parola per invitare i presenti all'inaugurazione del rinnovato Centro Genetico Anabic, prevista per le tre razze nella giornata del 23 giugno prossimo. A questa raccomandazione ha fatto seguito il conclusivo saluto di alcuni degli studenti dell'ITAS "C. Ulpiani" di Ascoli, i quali, in rappresentanza dei loro colleghi, hanno illustrato le loro acquisizioni relativamente alla razza bo-

vina Marchigiana, soffermandosi sugli aspetti che li hanno maggiormente coinvolti sia in qualità di studenti che di unità direttamente coinvolte nei propri allevamenti. Non è mancata una nota di rammarico per la paventata eliminazione delle ore di zootecnia dai piani di studi previsti per la quinta classe nel futuro anno di corso, relativamente alla quale anche i docenti presenti hanno espresso viva preoccupazione. Terminati gli intensi lavori della mattinata i convenuti si sono trasferiti nella mensa dell'Istituto per un buffet. Dopo il piacevole intermezzo le attività sono riprese con una simulazione di giudizio coordinata da Matteo Ridolfi e riservata a quattro squadre dell'ITAS Ulpiani. Le manze oggetto di questa simpatica competizione erano state gentilmente rese disponibili dalle aziende Gagliardi Luigi, Mercatili Livio, D'Erasmus Giuseppe, D'Ignazio Vito e Ranelli Mar-

co. Ben tre delle quattro squadre di studenti hanno sovrapposto il proprio verdetto a quello di riferimento e sono state le motivazioni dei rispettivi speaker a determinare la graduatoria che è risultata la seguente:

1° Squadra B

Speaker: Fabrizio Ticchiarelli;

2° Squadra D

Speaker: Niki D'Angelo;

3° Squadra A

Speaker: Mattia Garosi;

4° Squadra C

Speaker: Federico Costantini;

Le premiazioni, condotte con la consueta vèrve dal direttore Anabic Roberta Guarcini, hanno visto coinvolte le autorità presenti e si concluse con una foto di gruppo che fatto da suggello ad un evento piacevole oltre che significativo sotto molteplici aspetti.

Prossimi appuntamenti

12^a Mostra Interprovinciale LGN Bovini di Razza Chianina
Loc. La California, Bibbona, LI, 29-30 Agosto 2009

7^a Mostra Provinciale LGN Bovini di Razza Marchigiana
Fiera del S. Crocifisso, Castel di Lama, AP, 4-6 Settembre 2009

1^a Mostra Interprovinciale LGN Bovini di Razza Marchigiana
S. Giorgio La Molara, BN, 5-6 Settembre 2009

3^a Meeting Nazionale della Razza Chianina
a cura di Anabic e APA di Siena
Ponte a Tressa, Siena, Sabato 12 Settembre 2009

Mostra Nazionale LGN Allevamenti di Razza Chianina
Allevata al pascolo e a Stabulazione Libera;
Ponte Presale di Sestino
AR, 27-29 Settembre 2009

ANABIC

insegne aziendali delle Razze Chianina, Marchigiana, Romagnola, Podolica e Maremmana



Caro Allevatore, per caratterizzare il tuo allevamento iscritto al Libro Genealogico Nazionale, acquista le nuove insegne aziendali in vendita presso l'ANABIC. Vengono personalizzate con il nome ed il numero di telefono della tua azienda. Realizzate in PVC espanso, dello spessore di un centimetro, misurano 75 centimetri di diametro.

Il costo è il seguente:

Versione monofacciale	Euro 166 più IVA 20%
Versione bifacciale	Euro 238 più IVA 20%
Palo di sostegno	Euro 168 più IVA 20%

Chi è interessato può contattare la Dr.ssa Chiara Matteucci presso gli Uffici dell'Associazione Tel. 075.6070025

di **Dr. Gian Marco Casadei**
Direttore Apa Ravenna

XXI MOSTRA NAZIONALE BOVINI DI RAZZA ROMAGNOLA - S. PIETRO IN VINCOLI 29 APRILE - 1° MAGGIO 2009

ALL'ALBA DEL GIORNO DOPO

L'ultimo soggetto a lasciare la Mostra per i pascoli di Casola Valsenio è Nocina, una vacca di otto anni dell'Azienda Furma. Sono le 20,30 del 1° Maggio. Assistono alla scena ed applaudono gli organizzatori Coralli, Marchetti, Maura, Casadei, Gardini e Morozzi (Roberta e lo staff dell'ANABIC sono già partiti per Foggia) e ancora i volontari del Comitato e tanta gente rimasta fino all'ultimo. Lascio San Pietro in Vincoli per fare ritorno a casa. Passano le ore, il telefono non suona: è andato tutto bene. All'alba del giorno dopo, trascorsa una notte serena, salgo in sella alla mia bici da corsa e..... via per il solito giro. Oggi però i luoghi non mi sembrano gli stessi: vedo Romagnola dappertutto. Così a Montescudo -dove il "campo della fiera" ospitava centinaia di capi- poi giù fino a Taverna -notissimo mercato dei buoi romagnoli fino all'immediato dopoguerra- fino ad arrivare a Morciano di Romagna -sede tutt'ora della Mostra Provinciale della

Romagnola.

-Scriva un pezzo sulla Mostra- mi aveva chiesto Matteo, congedandosi.

-Va bene, lo farò- avevo risposto -ma non subito.

Prima -pensavo- ci sono le valutazioni tecniche, le classifiche, i campionitemi da esperti -quali Roberta Guarcini, Matteo Ridolfi- argomenti non alla mia portata. Io al massimo posso scrivere degli aspetti organizzativi, le particolarità e -perché no?- le curiosità di queste tre stupende ed indimenticabili giornate. E allora? Meglio scrivere subito -ho pensato- a mente calda. Così tra una pedalata e l'altra

"LA MOSTRA"

"Batteremo tutti i record", avevo annunciato in conferenza stampa. Previsione rispettata. Riproposta a San Pietro in Vincoli da Alfredo Marchetti -una scommessa vinta, la sua- nello stesso luogo dove si teneva fino agli anni '50, è stata allestita "trasformando i

giardini pubblici in una grande stalla, sconvolgendo di fatto la vita del paese, anche se solo per tre giorni". In questo modo la comunità di San Pietro in Vincoli ha voluto "riappropriarsi delle proprie radici -come ha scritto il Consiglio di Circostrizione nel volume celebrativo- fatte di tante case coloniche. ciascuna aveva una stalla con qualche esemplare di questi animali, ricchezza per chi li possedeva, sia per la forza-lavoro che esprimevano, sia per il guadagno che proveniva dalla loro vendita".

Avviata l'organizzazione della manifestazione, è stata una gara nel fare meglio. Così i finanziatori (MIPAF - Regione E.R. - Provincia, Camera di Commercio e Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna), gli sponsor locali, il Comune di Ravenna, la Circostrizione e il Comitato di San Pietro in Vincoli, le APA di Ravenna, Forlì e Bologna e l'ANABIC. Il risultato? Lo scenario che si presenta agli occhi dei visitatori è stupendo: un grande ring

Una panoramica del ring di San Pietro in Vincoli



(400 m. quadrati al coperto), poste confortevoli per gli animali, molto spazio per il pubblico, ovunque piante e fiori. Un impianto degno degli animali che ospitava: 120 magnifici riproduttori, il meglio della genetica della razza Romagnola.

“GLI ALLEVATORI”

Sono una trentina, vengono da Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna, sono i migliori. Se la Romagnola oggi è una delle migliori razze per la produzione di carne di qualità, gran parte del merito è loro, che non mollano mai e che, nonostante la ridotta marginalità reddituale degli ultimi anni, continuano a fare selezione, a mandare i vitelli al Centro Genetico, a presentarsi alle Mostre con animali validi, ben preparati, frutto del lavoro di intere settimane.

Interessante la presenza femminile: volti noti e qualche esordiente, come Laura Cenni che, emozionatissima quando entra nel ring, conduce il suo toro con sicurezza. Vi sono anche dei giovanissimi: sorprende il loro portamento, alcuni sembrano veterani.

La competitività fra gli allevatori non manca -è il sale delle mostre- ma c'è tanta collaborazione, c'è affiatamento e -perché no?. c'è allegria. Si brinda a tavola: è il compleanno di Mara e papà Graziani non si fa pregare. Brin-

I bambini osservano la mostra



L'assemblea dei soci APA di Ravenna

disi anche sulle balle di paglia, vicino ai campioni di Mostra, fasciati di rosso come una volta. “Direttore sorseggi un po' di maraschino”, mi sollecita Sandro Perini, “E' buono sa, è fatto in casa”, ci tiene a precisare il giovane Mascheri.

“IL GIUDICE”

Superbo nel giudizio -Matteo Ridolfi- un vero numero uno. Poi la sua grande umanità che, appena dopo il giudizio, lo porta a fare quel gesto spontaneo, pieno di comprensione che sembra un abbraccio ma non lo è, all'allevatore secondo classificato, poi al ter-

zo, al quarto al primo no, a lui solo complimenti e una stretta di mano; il primo dell'“abbraccio” di Matteo non ha bisogno: ha vinto.

“IL PREMIO”

Gli allevatori di Romagnola un po' se l'aspettavano, ed è comprensibile: hanno perso due anni fa il contributo U.E. per le razze in via di estinzione, e non è stata una cosa facile da digerire. La notizia la porta l'Assessore Regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni all'Assemblea dell'APA di Ravenna e fa -naturalmente- morale. Subito dopo anche l'immagine della Mostra Nazionale acquista un sapore diverso. Al taglio del lungo nastro tricolore ad opera di Rabboni, Asioli e Liverani -gli allevatori- realizzano che non è solo l'inizio di una competizione importante, ma anche quello di una stagione nuova per gli allevamenti di Romagnola, con qualche certezza in più.

“I DISEGNI”

Dovevano disegnare “le mucche”, i bambini delle scuole. L'iniziativa didattica era stata comunicata in conferenza stampa; loro aspettavano questo giorno da mesi. Piove, facce tristi, con questo tempo i bambini non verranno. Invece arrivano, in fila, ordinati sotto la pioggia. Prendono riparo nello stand dell'APA di Ravenna, poi in quello dell'ANABIC per ricevere in omaggio il cappello con il simbolo del-

l'Associazione. Assistono al giudizio, premiano un allevatore con il suo vitello, campione di categoria. Poi, via ai disegni. Ma si rimette a piovere.

-Prenderanno un raffreddore- si preoccupa una maestra -e chi le sente poi le mamme?

Ma noi abbiamo il cappellino -protestano i bambini- "quello degli allevatori". E si rimettono attorno al ring, ad assistere al giudizio, in silenzio, come i grandi.

"UN APPELLO".

Lo fa Giuseppe Liverani, Presidente dell'APA di Ravenna, ai "cittadini di San Pietro in Vincoli": tre-quattro mila persone che gremiscono i lati del ring, l'area adiacente le pensiline, il piazzale.

Parole semplici, le sue: "le capiscono anche i bambini quando vengono in stalla durante le visite didattiche ed apprezzano quello che facciamo per il benessere degli animali che alleviamo". Parla con il cuore, Giuseppe -come solo lui sa fare-.

"Il lavoro dell'allevatore è soprattutto passione, perché gli animali ti impegnano tutti i giorni dell'anno, ma la passione non basta, servono impegno e professionalità, perché latte e carne devono essere sani e genuini, perché i nostri figli li possano mangiare tranquillamente". Parole chiare: "acquistare prodotti dei nostri allevatori è importante, perché diversamente si rischia di fare chiudere le nostre aziende che fanno prodotti di qualità, dopodiché saremo tutti costretti

ad acquistare all'estero, non si sa bene con quali garanzie di genuinità". Parole sagge, infine: "siamo noi allevatori i veri custodi dell'ambiente, dove ci sono animali c'è vita, ordine e natura".

"I CARRI"

L'arrivo di due carri degli anni '20, trainati da due vacche e da due buoi romagnoli era previsto per le 14,30. Manca un'ora. Stiamo pranzando nello stand della Proloco. Suona il telefono di Alfredo Marchetti: risponde, mi guarda sconsolato..... i carri stanno arrivando. L'attimo di uno sguardo, per decidere il da farsi. -Arrivano i carri! Arrivano i carri!- Urla la gente. Tutta la tavolata alla mia sinistra si svuota in un baleno, qualcuno inciampa. Ora sono tutti in strada, al vederli passare, qualcuno si commuove.

Alfredo cerca una giustificazione per il contrattempo.....lo precedo: l'effetto a sorpresa dell'arrivo dei carri è stato eccezionale!

"IL FUTURO"

Il problema lo pone Fabrizio Benedetti -Presidente dell'APA di Forlì, Cesena e Rimini- dopo aver conosciuto i risultati di un'indagine dell'APA sul ricambio generazionale fra gli allevatori di Romagnola. Nel giro di una ventina d'anni -sottoli-

nea- gli allevamenti di Romagnola saranno sicuramente più grandi, ma -se non ve ne saranno dei nuovi- si ridurranno a poche decine.

Sto riflettendo su questi dati, quando, sempre in sella alla mia bicicletta, giungo ad Ospedaletto, la patria di Dritto, toro capostipite della razza. Il ricordo va a Giorgio Guberti che l'acquistò quarant'anni orsono da Gabrielli e ai tanti allevatori conosciuti a quei tempi -quando si pensava che il futuro della Romagnola fosse legato all'esportazione- molti dei quali ho rivisto a San Pietro in Vincoli. C'era anche Domenico Manzoni della Imex a ricordarmi l'esportazione di 300 capi in Gran Bretagna e poi ancora Renzo Scozzoli di Forlì e...

-Direttore, mi riconosce? E' Benini -accompagnò la Romagnola in Argentina nella spedizione del 1978 organizzata da Enzo Saragoni. Ora il tratto di strada comincia a salire. A Trarivi fiancheggiava la casa di Amos Toriani, 4 figli, una bella stalla di Romagnola. Qui il futuro è assicurato; ma -osservo- il problema sollevato da Benedetti è serio. Ne parlavano gli allevatori presenti alla mostra, assieme agli ingrassatori e ad alcuni responsabili della filiera. C'erano Bagioni, Luchetti, Matassoni, Mengoli..... solo per citarne alcuni. Se ne è parlato anche con gli Assessori Provinciali e con Barchi della Regione. Ho notato un clima e proposte costruttive, il che fa ben sperare sul futuro della Romagnola. Ora sono ad un passo da casa, sto affrontando le ultime due salite, sono tremende. E' ora di chiudere anche il mio "pezzo" sulla Mostra. Mi chiedo come.

"Questi giorni a San Pietro in Vincoli -andava ripetendo Alfredo Marchetti durante i lavori- è stata scritta una pagina di storia". Sono d'accordo, io c'ero.



L'assessore regionale Tiberio Rabboni inaugura la mostra

Il presidente dell'APA di Ravenna Giuseppe Liverani premia l'allevatore Carlo Ravaioli



di **Stefano Donati**
Esperto razza Romagnola

LA ROMAGNOLA PROTAGONISTA A CASOLA VALSENNIO

Il giorno 10 Maggio 2009 a Casola Valsenio, un paesino sulle colline ravennati, in concomitanza con la 3° Rassegna provinciale delle razze autoctone minacciate di estinzione, si è tenuta la tradizionale "Fiera di Valsenio", con una mostra di bestiame di razza Romagnola. La fiera pare origini da metà del '600 quando gli allevatori locali radunarono i propri capi nella corte vicino alla Chiesa chiedendo come Grazia l'allontanamento della Peste del Bestiame (probabilmente Afta Epizootica). L'edizione 2009 seppur caratterizzata da un esiguo numero di soggetti è stata, a mio parere, molto significativa sotto il profilo della qualità e della preparazione dei capi esposti.

I tratti presi in maggior considerazione durante la valutazione dei capi sono stati la tipicità, la correttezza strutturale, aspetto fondamentale per la longevità del bestiame soprattutto se allevato al pascolo ed in aree svantaggiate; la muscolosità, indispensabile per le razze da carne e le dimensioni, in particolare lunghezza e conformazione del tronco.

Nella sezione maschile (Cat. Vitelli) si è classificato al primo posto La Fattoria Urk un figlio di Piro di circa 10 mesi di proprietà dell'Az. Toschi - Neri di Casola Valsenio che presenta buone caratteristiche di razza, muscolosità ben distribuita e particolare correttezza strutturale.

Per quanto riguarda la Cat. Tori il Campione di mostra è stato Titano, un Petrarca di proprietà della Società Agricola Cenni di Riolo Terme già Campione di categoria alla Nazionale 2009. Titano, acquistato al Centro Genetico ANABIC circa un anno fa, presenta, oltre a delle spiccate caratteristiche di razza, un'ottima muscolosità e notevole eleganza. Sua Riserva (più che degna!) il toro Ralf, vigoroso figlio di Ville Unite Orione di proprietà dell'Azienda Ceroni di Casola Valsenio che si è distinto per l'ottima struttura, la notevole muscolosità e le ragguardevoli dimensioni.

Nella sezione femminile Campionessa di mostra per Regina, una Boy su Azzurro molto ben preparata dall'Az. Toschi - Visani di Casola Valsenio che abbina ad importanti muscolosità e

dimensioni, una particolare tipicità. Sua Riserva la vacca Quaglia, della Società Agricola Le Crocette di Riolo Terme, una figlia di La Viola Mino che si è imposta per eleganza, lunghezza del tronco e correttezza generale.

L'Az. Furma di Casola Valsenio si è aggiudicata il premio per il Miglior Gruppo di allevamento con il toro La Viola Quarzo, un figlio di Liuto idoneo alla I.A. acquistato al Centro Genetico ANABIC e le vacche Rina, Ramona, Nocina e Milva, in evidenza per finezza ed omogeneità.

Mi preme sottolineare la presenza in fiera di numerosi soggetti nati da fecondazione artificiale e di svariati riproduttori provenienti dal Centro Genetico, due aspetti che dimostrano una maggiore attenzione da parte degli allevatori locali verso la selezione, unica strada percorribile per la razza Romagnola, sia essa allevata in pianura o in territorio collinare.

Un ringraziamento a tutti gli allevatori, all'Apa di Ravenna, alla Provincia di Ravenna e al Comune di Casola Valsenio per aver organizzato e sostenuto questa bella manifestazione.

Titano, Campione di Mostra - all. Cenni Società Agricola, RA



PARTE DAI GEORGOFILI IL RILANCIO DELLA ZOOTECNIA ITALIANA

Firenze 17 giugno 2009 - I freddi dati della statistica parlano chiaro: in Italia ogni anno chiudono centinaia di allevamenti, ma in quelli che restano sul mercato aumentano le consistenze e cresce la competitività. Restano però da definire le strategie per dare al mondo zootecnico quella spinta in più necessaria a uscire dalla crisi e diventare una risorsa propositiva all'interno del sistema Italia.

A queste tematiche l'Accademia dei Georgofili ha dedicato una giornata di studio che ha radunato a Firenze mondo accademico, rappresentanti dell'industria, della distribuzione e allevatori per approfondire le relazioni fra settore primario e mercato.

Le soluzioni non mancano, a cominciare dall'esigenza di puntare su un servizio di assistenza tecnica e gestionale a favore degli allevatori, coordinata a livello nazionale e in grado di accompagnare uno sviluppo armonico della zootecnia italiana. Elemento essenziale

per dar vita ad una filiera coesa, capace di valorizzare la distintività delle produzioni di origine animale italiane.

I vincoli strutturali che rallentano la crescita del settore, a cominciare dalla scarsità di superficie coltivabile ad uso foraggero, per arrivare alla dipendenza della nostra bilancia agroalimentare dai fornitori esteri per oltre il 40%, sono vincoli oggettivi che non si possono trascurare e per rilanciare le sorti degli allevamenti del Bel Paese, attualmente alle prese con una grave crisi di redditività, occorre puntare ad una zootecnia sempre più efficiente, ma allo stesso tempo rispettosa dell'ambiente e del benessere animale. Secondo quanto infatti sottolineato da illustri esponenti del mondo accademico ed espressamente rimarcato dal presidente dell'Associazione italiana allevatori Nino Andena, un'assistenza tecnico-economico ben coordinata e opportunamente indirizzata sull'intero territorio nazionale consentirebbe agli allevatori di re-

cuperare interessanti margini di competitività, con indubbi benefici anche sotto il profilo della tutela del territorio. Parimenti, anche un sistema di produzione integrato, che veda il settore primario collaborare attivamente non solo con l'industria mangimistica, ma anche con le imprese di trasformazione e di distribuzione, potrebbe essere di grande beneficio non solo agli allevatori italiani, ma più in generale all'agroalimentare made in Italy, che potrebbe conquistare nuovi spazi sul mercato internazionale. Un concetto, quest'ultimo, accolto positivamente da Silvio Ferrari, vicepresidente di Federalimentare e presidente di Assalzoo, l'associazione che riunisce i mangimisti italiani, che si è detto pronto a collaborare con gli allevatori per non perdere le preziose opportunità che il comparto agroalimentare nazionale potrebbe facilmente cogliere. Un processo che vede in Italialleva, la piattaforma messa a punto da Aia per garantire al consumatore l'origine del latte e

della carne utilizzati dalla filiera agroalimentare, lo strumento per far tornare nuovamente protagonisti gli allevatori. Un'opportunità che non sta sfuggendo alla distribuzione organizzata. E non è certo un caso che Metro Italia, azienda leader del cash & carry e presente alla giornata dei Georgofili con il suo responsabile qualità Claudio Truzzi, sia diventata partner di Aia e abbia già nel suo assortimento rivolto al canale ho.re.ca referenze targate Italialleva. Resta "solo" da comunicare al consumatore i plus che il sistema Italia è in grado di offrire. Una partita tutta da giocare.



di **Andrea Gaddini**
Dottore in Agraria

STORIA DELL'URO, ANTENATO DEI BOVINI MODERNI

Dopo la descrizione dell'uro, l'antenato selvatico dei bovini domestici, pubblicata nel numero precedente di Taurus, parliamo ora della sua storia, della sua estinzione, dell'origine del nome, della classificazione zoologica e di un tentativo di ricostituzione della specie.

STORIA EVOLUTIVA DEGLI URI

L'uro apparve a metà del medio Pleistocene, probabilmente in India, evolvendosi da altre specie precedenti come *Bos namadicus*, *Bos acutifrons* e *Bos planifrons* (Zong, 1984; Guin-

tard, 1999; Geraads et al., 2004).

La specie si diffuse gradualmente verso ovest, differenziandosi in tre sottospecie: quella europea e medio-orientale, denominata *Bos primigenius primigenius*, Bojanus, 1827, quella indiana classificata come *Bos primigenius namadicus*, Falconer, 1859, e quella africana, il *Bos primigenius mauretanicus*, Thomas, 1881. La separazione tra la popolazione europea e quella asiatica sarebbe avvenuta almeno 600.000 anni fa (Machugh, 1996).

La popolazione europea dell'uro

andò incontro a contrazioni ed espansioni, in particolare l'ultima glaciazione (Wurm) ne ridusse molto la consistenza, determinandone una migrazione verso il sud Europa, e in particolare verso l'Italia, mentre la fase post-glaciale, iniziata undicimila anni fa, vide la specie espandersi in tutta Europa (Edwards et al., 2007). Nel periodo di massima diffusione il bovino selvatico era presente dalle sponde atlantiche dell'Europa a quelle orientali dell'Asia, oltre che nell'Africa settentrionale.

L'uro però non amava climi eccessiva-

Incisione su pietra di un Uro, Libia (V millennio a.c.)



mente rigidi, e per questo non si spinse mai più a nord del 60° parallelo, al contrario del bisonte, che per questo poté diffondersi in America, attraversando lo stretto di Bering, nel periodo in cui era ghiacciato. I bovini, invece, non giunsero nel continente americano fino alla colonizzazione europea iniziata nel 1492.

In Italia l'uro doveva essere un animale molto diffuso, come dimostrano i molti resti rinvenuti in varie regioni, soprattutto nel sud della Penisola, ed era oggetto di caccia e di culto, come si evince dalle rappresentazioni artistiche preistoriche.

Tra di esse ricordiamo l'incisione risalente a circa 12.000 anni fa, rinvenuta sull'isola di Levanzo, nelle Egadi, nella grotta del Genovese, e quella, della stessa epoca, rappresentante probabilmente una femmina, su una parete della Grotta del Romito, nel comune di Papisidero (CS), nell'area del Pollino.

L'ESTINZIONE

L'uro si estinse in modo graduale, sotto la spinta dell'espansione dell'uomo e dell'agricoltura, che ridussero o eliminarono l'habitat in cui viveva, costituito da fitti boschi interrotti da radure e pianure erbose fresco-temperate e relativamente stabili (Zong, 1984, Hüster-Plogmann, 1999).

Questo animale era un pascolatore di grosse dimensioni, non adattato ad attraversare grandi distanze, e la colonizzazione da parte dell'uomo ridusse le zone in cui viveva a isole circondate da insediamenti agricoli o urbani, in ciascuna delle quali rimanevano pochi capi, imparentati tra loro e con scarse possibilità di incrocio.

Il mutamento del clima che avvenne durante l'Olocene, modificò anche la composizione dei boschi, favorendo lo sviluppo di pini e betulle, che fornivano meno cibo al grosso ruminante (Guintard, 1999) e, di fatto, già nell'età del Bronzo (1800-700 a.C.) la consistenza della specie era scesa a valori critici.

Tra le cause dell'estinzione, inoltre,

non è da trascurare la caccia (Hüster-Plogmann, 1999), visto che l'uro era considerato una preda molto ambita, anche in epoche successive alla domesticazione del bestiame bovino, come narrato da Giulio Cesare, ed esistono testimonianze antichissime dell'accanimento con cui l'uomo cercava di ottenere la preda, consistenti in resti di uro recanti decine di punte di frecce o di lance e parti di esse.

Sembra certo che già in epoca romana l'uro non fosse più presente in Italia, visto che era descritto da Giulio Cesare e da Plinio come animale esotico, tipico delle selve dell'Europa centrale, ed autori più tardi, come Svetonio (70-126 d.C.) lo citano come animale importato per essere esibito come fiera nei combattimenti del circo (Claudio, 21).

Il bovino selvatico è comunque citato in due occasioni da Virgilio (70-19 a.C.) nelle Georgiche come uno degli animali che danneggiano la vite, mangiandone le foglie (II, 374), e come animale che in tempi antichi era sacrificato agli dei (III, 532), ma più che ad una testimonianza della presenza dell'uro in Italia in età storica, si deve pensare piuttosto ad un frutto della fantasia dell'artista, visto che non ci sono altri racconti di uri presenti sul territorio della penisola.

Nel resto d'Europa l'uro si sarebbe estinto in tempi diversi, con una sorta di onda di estinzione che si sarebbe propagata da ovest verso est: secondo Guintard (1999) sarebbe scomparso dalla penisola iberica nel quinto secolo dopo Cristo, in Francia nel decimo secolo, e recenti scavi archeologici in Olanda hanno portato alla luce resti di uro datati intorno al 600 d.C. (University of Groningen, 2008). Per quanto riguarda la Gran Bretagna, è possibile che il ruminante sia esistito fino al dodicesimo secolo: infatti nella "History of London", scritta nel 1174 dal monaco inglese Fitz-Stephen, si parla di bovini selvatici ("tauri sylvestres"), viventi nei boschi intorno a Londra, insieme a daini e cinghiali, e il racconto potrebbe riferirsi all'uro (Pennant, 1776; Harting, 1880).

I bovini citati da Fitz-Stephen però potrebbero anche identificarsi con i bovini bianchi rinselvaticiti (Youatt e Martin, 1860; Millais, 1904-06; Wilson, 1909; Hall, 1913), appartenenti alle popolazioni Chartley, Chillingham, Dynevor e Cadzow, tuttora in parte esistenti allo stato brado in parchi protetti.

Questi animali sono descritti da varie fonti, a partire dalla "Historia Gentis Scotorum" di Hector Boece (1465-1536), pubblicata nel 1527, che riferisce di bovini selvatici dal mantello bianco viventi in Gran Bretagna, la cui descrizione coincide con l'aspetto dei bovini di Chillingham, eccetto che per la presenza di una criniera bianca (Hindmarsh, 1839).

Accanto alla tesi che identifica i bovini bianchi britannici con animali rinselvaticiti, è da ricordare Craig (1903), secondo il quale alcune di queste popolazioni di bovini bianchi discenderebbero da uri locali, mentre altre deriverebbero dal rinselvaticimento di bestiame bianco di origine italiana, introdotto dai Romani durante la colonizzazione.

Gli ultimi esemplari di uro vissero in Europa orientale, in particolare in Polonia, Ucraina, Lituania; Gesner (1551) racconta che un autore ignoto riferiva la presenza di uri in Boemia, regione della attuale Repubblica Ceca.

La definitiva estinzione avvenne in Polonia nel diciassettesimo secolo: gli ultimi uri, facenti parte di una piccola mandria, vivevano nella foresta di Jaktorów, ed erano da secoli oggetto di una protezione, non comune all'epoca, da parte dei re polacchi, i quali ne avevano vietato la caccia, riservandola a sé ed ai propri feudatari, e disponevano periodiche ispezioni per valutarne le condizioni.

Proprio una di queste ispezioni, nel 1630, raccolse le testimonianze della gente del posto, che parlavano di una progressiva diminuzione della mandria, anche sotto la pressione di malattie, fino alla morte dell'ultimo esemplare, una femmina adulta, avvenuta tre anni prima, quindi nel 1627 (Rokosz', 1995).

AZIENDA AGRICOLA

“LA VIOLA” S.r.l. *di Gian Michele Graziani*

*Il nostro biglietto da visita?
... 600 capi di razza Romagnola
e Chianina in selezione...*



*La Viola Ilaria Campionessa Assoluta Femmine Senior
Mostra Nazionale Reggio Emilia 2004*

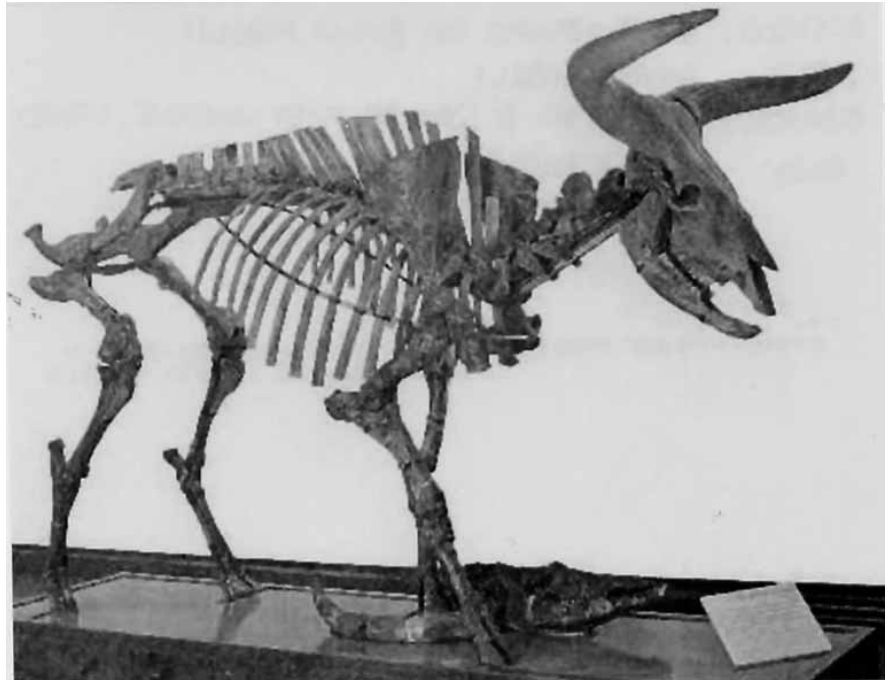
Contattateci!

RIPRODUTTORI, SEME ED EMBRIONI SEMPRE DISPONIBILI

LA VIOLA S.r.l. Via Cogollo, 30 - 48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545.61909 cell. 337.604272 - e-mail: la-viola@libero.it

Quello di Jaktorów è l'ultimo esemplare descritto nelle cronache con un riferimento cronologico preciso, ma è possibile che in altre zone d'Europa esistessero altri esemplari: Usuelli (1934) parlando della razza rumena grigia della steppa, riferisce di racconti riguardanti bovini selvatici ancora viventi in Romania sotto il regno di Demeter Cantemir, nel diciassettesimo secolo.

Brehm (1896) riprende un racconto del Graziani, nunzio apostolico presso il re di Polonia Sigismondo III, che racconta nel 1669 di una visita al giardino zoologico di Königsberg, nella quale aveva visto, tra l'altro, degli uri; questo racconto posticiperebbe, anche se di poco, la data di estinzione del *Bos primigenius*, anche se si tratterebbe di animali in cattività.



Scheletro di Uro

ETIMOLOGIA

Ci sono diverse teorie sull'origine del nome "uro": il termine "urus" in latino è usato da Giulio Cesare, Tacito e Virgilio, e secondo alcuni sarebbe di origine latina. Aldrovandi (1621), invece, riporta le tesi di Servio (quinto secolo d.C.), che lo giudica derivato dal nome greco "oros", che significa montagna, zona nella quale sarebbero più abbondanti. In realtà, però, l'uro è definito dagli autori greci con l'aggettivo "agrios" o "agraulos", che corrisponde a "selvatico", e non con termini legati a "oros".

Lo stesso Aldrovandi riporta anche la tesi di Macrobio (quinto secolo d.C.), che ritiene il nome "urus" di origine gallica o germanica, con il significato di "bue selvatico", confermata anche da Gesner (1556). Craig (1897) e Johnston (1903) riferiscono che l'animale era chiamato dai Goti "ur" o "aur", con il significato di "antico", oppure "gigante", poi latinizzato in "urus", e diventato "aurochs" in tedesco moderno, aggiungendo il termine "ochs", che anche in tedesco moderno significa "bue". Il nome intero significherebbe quindi "bue antico" oppure "bue gigante".

In inglese e francese è utilizzato lo stesso nome "aurochs", anche se in

inglese antico era utilizzato il nome "bugle" oppure "buffe", probabilmente anche a causa della confusione tra uro e bufalo, già menzionata nell'articolo precedente.

Nelle lingue slave, parlate nei paesi nei quali l'uro era diffuso prima di estinguersi, il ruminante era denominato "thur", ma a volte era confuso con il bisonte, e quindi chiamato "zubr".

Forni (2001) collega il nome latino "urus" a quello di "taurus", ma anche al verbo latino "urere", cioè bruciare, collegato alla pratica di mettere a coltura i boschi bruciandoli, per poi adibirli a pascolo. Si deve però osservare che, nel caso dell'uro, il collegamento è piuttosto discutibile, trattandosi di un animale non allevato dall'uomo e legato più al bosco che ai pascoli.

CLASSIFICAZIONE

Lo svedese Linneo (Karl von Linné, 1707-1778), padre della moderna tassonomia, disciplina che studia la classificazione delle specie, nella sua opera "Systema naturae", pubblicata la prima volta nel 1735, classificò l'uro sotto la stessa specie *Bos taurus* del bovino domestico, ma nel 1827 lo zoologo tedesco Ludwig Heinrich

Bojanus (1776-1827) considerò l'uro come una specie a sé stante, denominandolo *Bos primigenius*.

Nei due secoli successivi si diffuse la tendenza a classificare con grande facilità come specie autonome delle semplici popolazioni ed, in particolare, gli studi del paleontologo svizzero Ludwig Rütimeyer (1825-1895) sui crani bovini ebbero grande influenza sugli autori successivi. Questo studioso identificò, a partire dai resti ossei ritrovati, tre specie da cui sarebbero derivate le attuali razze.

Le specie citate erano, il *Bos brachyceros* (o *Bos longifrons*), di piccola statura, il *Bos trochoceros*, e lo stesso *Bos primigenius*, che Rütimeyer riteneva fosse stato domesticato in Svizzera e fosse antenato delle razze più primitive del nord Europa e delle popolazioni brade bianche della Gran Bretagna (Darwin, 1876).

In seguito lo stesso Rütimeyer considerò il *Bos trochoceros* come la femmina di una forma domestica antica del *Bos primigenius*, antenata del *Bos frontosus* di Nilsson, simile al *longifrons*, ma dotato di una protuberanza sul cranio, tra le corna.

Altri autori, inoltre, classificavano come specie a sé le razze brade bianche della Gran Bretagna, con il nome di

Bos scoticus, mentre il naturalista austriaco Leopold Adametz (1861-1941) sosteneva che, oltre al Bos primigenius, esistesse un'altra specie dalle corna ridotte, classificata come Bos europaeus brachyceros Adametz. Nessuna delle specie citate, eccetto il Bos primigenius è oggi riconosciuta dalla tassonomia ufficiale

La moda di creare nuove denominazioni (taxa), portò anche a classificare come sottospecie delle semplici razze: nel caso dei bovini, sui libri di zoologia (Brehm, 1895), si trovavano il Bos taurus hollandicus (la razza frisone), Bos taurus dunhelmensis (la razza Durham) il Bos taurus friburgensis (la razza friburghese). Nel 1896 il Brehm riportava un'ulteriore distinzione tra un cosiddetto bue primitivo (Bos primigenius) e l'uro (Bos urus), mentre la confusione era aumentata da altri autori (Brown, 1833; Girard, 1851), che utilizzavano lo stesso nome Bos urus per classificare il bisonte europeo (Bison bonasus, Linneo, 1758).

Nella seconda metà del '900, lo sviluppo delle tecniche di indagine scientifica ha riportato gradualmente il mondo scientifico alla convinzione originariamente sostenuta da Linneo, cioè che l'uro e il bovino domestico appartenessero alla stessa specie.

Restava comunque il problema di trovare un sistema di classificazione che permettesse di distinguere tra animali selvatici e domestici, non solo nel caso dei bovini, ma anche per le altre specie domestiche e per i loro antenati selvatici.

In particolare si riteneva di dover conservare i vecchi nomi dati da Linneo più di duecento anni prima, tradizionalmente accettati ed universalmente noti, specialmente nel caso in cui il nome della specie domesticata era più antico di quello della specie selvatica, come nel caso della coppia uro/bovino domestico.

In Gentry et al. (2004) sono riportate varie proposte per la nomenclatura delle specie domestiche: secondo Bohlken (1958) la specie domestica andava denominata come quella selvatica, con l'aggiunta della parola la-

tina "forma" ottenendo, ad esempio nel caso dei bovini, la denominazione: "Bos primigenius forma taurus"; per Drenner de la Tour (1959), invece, al nome della specie selvatica si doveva aggiungere "familiaris", quindi i bovini domestici sarebbero da classificare come Bos primigenius "familiaris".

Groves nel 1971 propose di escludere del tutto gli animali domestici dalla classificazione (Gentry et al. 2004), ma la proposta fu respinta, perché avrebbe creato più problemi di quelli che risolveva, e tra l'altro avrebbe teoricamente permesso di riutilizzare i vecchi nomi delle specie domestiche per classificare altri animali.



Nel 1993 Wilson e Reeder, tornarono a classificare l'uro nella stessa specie Bos taurus dei bovini domestici, indicando il vecchio nome Bos primigenius come sinonimo (Gentry et al., 2004).



Nel 2003, la ICZN (International Commission on Zoological Nomenclature), in seguito ad una proposta del 1996 di Gentry, Clutton-Brock e Groves (case 3010), sottoposta a sei anni di consultazioni da parte del mondo scientifico, emise una decisione (Opinion 2027) che consentiva di utilizzare, per diciannove specie domestiche, tra cui sedici di mammiferi, la doppia denominazione per il tipo domesticato e quello

agrisystem

PERUGIA

Le proposte per la moderna filiera zootecnica:

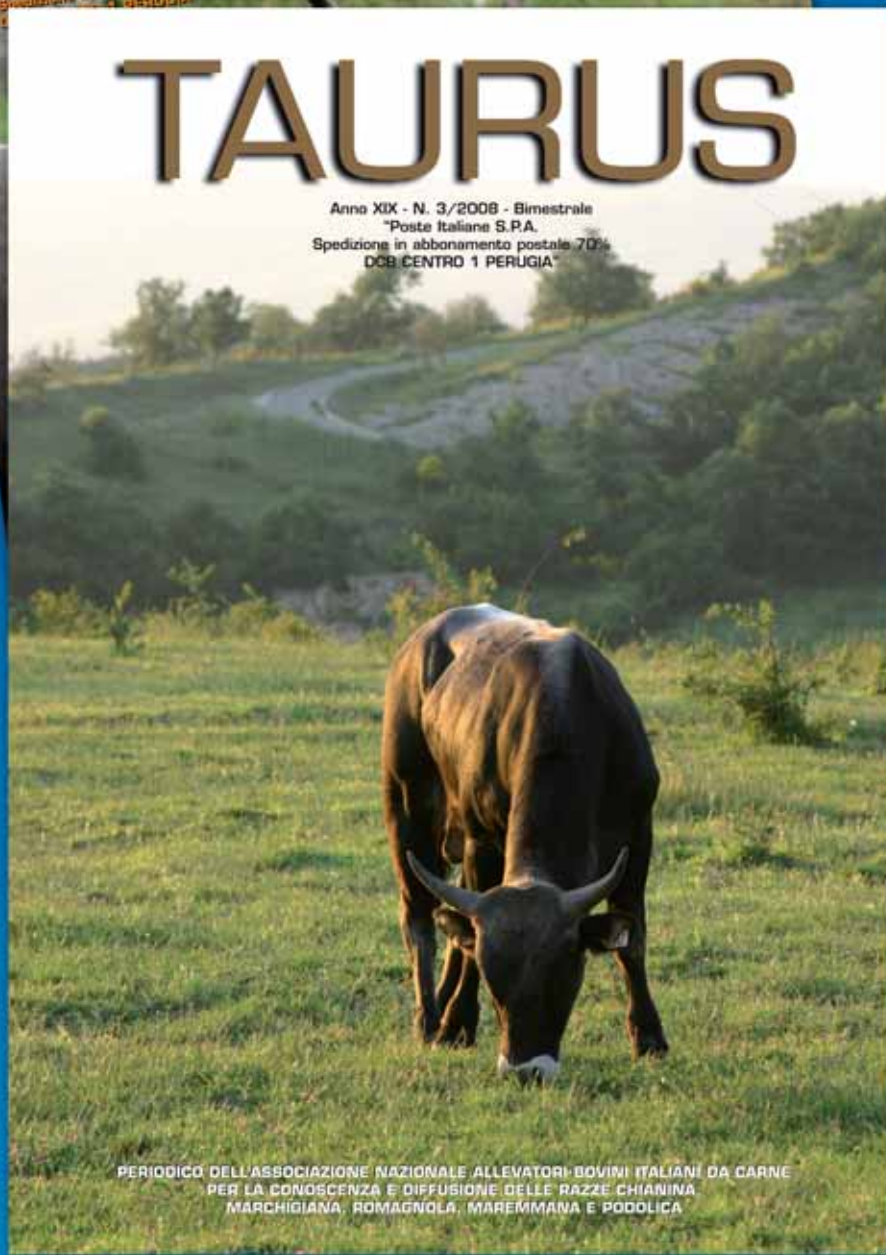



- Sistemi di alimentazione automatica per gli allevamenti zootecnici
- Attrezzature per allevamenti zootecnici da carne
- Impianti per la trasformazione delle carni aziendali

agrisystem

PERUGIA
Via Mercalli, 37 - 06135 - Ponte San Giovanni, Perugia
Tel. 075 394431 - Fax 075 397149 - web: www.agrisystem.it - e-mail: trinari@agrisystem.it



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE CHIANINA,
MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA

Rinnova l'abbonamento a TAURUS

Periodico
dell'Associazione
Nazionale Allevatori Bovini
Italiani da Carne
per la conoscenza
e diffusione
delle razze CHIANINA,
MARCHIGIANA,
ROMAGNOLA,
MAREMMANA,
PODOLICA

12
mesi

5 numeri bimestrali
+ il supplemento a carattere
scientifico "TAURUS SPECIALE"

€ 20

sconto soci APA

€ 15

Per informazioni: ANABIC S. Martino in Colle - Perugia 06132

Tel. 075.6070011 - Fax 075.607598

e-mail: tarducci@anabic.it - www.anabic.it



selvatico, usando i vecchi nomi, quasi sempre risalenti alla prima classificazione settecentesca di Linneo.

La proposta quindi accolse le critiche di chi riteneva che le specie domestiche dovessero comunque essere classificate in modo diverso rispetto alle specie selvatiche corrispondenti, anche per motivi di protezione di queste ultime, qualora fossero ancora esistenti ma in via di estinzione. La decisione dell'ICZN, quindi, permette di usare per l'uro il vecchio nome (*Bos primigenius*, Bojanus, 1827), ammettendo anche il nome *Bos primigenius taurus*, e lasciando il nome *Bos taurus* a chi considera il bovino domestico come una specie separata.

LA TENTATA RICOSTITUZIONE

A partire dal 1921 i fratelli tedeschi Heinz e Lutz Heck, il primo direttore dello zoo di Berlino e il secondo di quello di Monaco di Baviera (Tierpark Hellabrunn), riprendendo un progetto ideato nel 1830, probabilmente dallo zoologo polacco Feliks Jarocki, decisero di riportare in esistenza l'uro, lavorando indipendentemente l'uno dall'altro (Lutz iniziò nel 1931). Il progetto partiva dall'idea che il patrimonio genetico dell'uro fosse ancora presente nelle razze bovine più primitive, ritenute più dirette discendenti della specie selvatica, e che incrociando tra loro tali razze fosse possibile risuscitarlo. Nel caso di Heinz

Heck le razze usate furono la Podolica della steppa (Grigia ungherese), la scozzese Highland, la Corsa e la Frisona, con apporti minori di Bruna alpina, Grigia delle Alpi, Algau e Werdenfels. Lutz Heck, usò invece tori da combattimento spagnoli (Raza de Lidia), bovini francesi di razza Corsa e della Camargue e, in misura minore, bovini britannici di razza White Park e Highland, oltre ad Angler, Algau, Montafon e Podolici della steppa (Anderson, 1978; Guintard, 1994).

Il lavoro dei fratelli Heck fu oggetto già all'epoca di forti critiche per la sua scarsa serietà scientifica, per il ridotto numero di generazioni usate per l'incrocio e per la scarsa chiarezza sull'obiettivo da raggiungere, visto che il modello a cui tendevano gli incroci non era più presente, e ci si ispirava solo alle raffigurazioni preistoriche delle grotte di Lascaux ed Altamira, alle descrizioni del '500 e '600 di Herberstein, Gesner e Aldrovandi ed ai resti ossei ritrovati negli scavi archeologici. Inoltre le istituzioni tassonomiche non hanno mai preso in considerazione i bovini di Heck come *Bos primigenius*, specie che è invece ufficialmente considerata estinta (Daszkiewicz e Aikhenbaum, 1999). Il progetto dei fratelli Heck ebbe un forte supporto propagandistico da parte del regime nazista, ed in particolare ebbe l'appoggio personale di Goering e dello stesso Hitler.

Il regime nazista riteneva l'uro un simbolo del ritorno della Germania alle proprie radici, come terra non ancora civilizzata, dal carattere rude e primitivo (Daszkiewicz e Aikhenbaum, 1999; Fox, 2002). Molti autori hanno dimostrato che il bestiame di Heck non ha niente a che vedere con l'uro: una ricerca di Van Wijngaarden-Bakk (1997), ad esempio, ha confrontato le misurazioni biometriche dei resti scheletrici di uri rinvenuti in Danimarca con quelle dei bovini di Heck, evidenziando grandi differenze, in particolare dimensioni molto ridotte di questi ultimi rispetto all'antenato selvatico. La mandria ottenuta da Lutz Heck andò dispersa durante la seconda guerra mondiale, mentre il bestiame di Heinz Heck è tuttora esistente ed è utilizzato in varie parti d'Europa più che altro come attrazione, non essendo ovviamente stato selezionato per nessuna attitudine produttiva, ma solo per una pretesa somiglianza con le descrizioni e le rappresentazioni artistiche del passato. Questi bovini sono presenti in zoo e parchi naturali, specialmente se legati a studi sulla preistoria, come quello di Neandertal, in Germania ed altri in Austria, Francia, Belgio, Olanda, Spagna, Danimarca, Svizzera, Ungheria, Estonia e Repubblica Ceca (Guintard, 1994; Van Vuure, 2002). Nel 1980 è stato istituito un libro genealogico internazionale dei bovini domestici simili all'uro, comprendente gli uri ricostituiti (Guintard, 1994).

ALTRI BOVINI SELVATICI

Sono tuttora esistenti due specie di bovini selvatici, che vivono nel sud-est asiatico: il banteng (*Bos javanicus*) e il gaur (*Bos frontalis*).

Una terza specie, il Kouprey (*Bos sauveli*), vivente in Cambogia e descritto per la prima volta nel 1937, sembra essere oggi estinto, visto che non si hanno suoi avvistamenti dagli anni '80, pur essendo considerato un simbolo della nazione asiatica (Hassanin e Ropiquet, 2007). La bibliografia è disponibile presso l'autore, al quale può essere richiesta.



Semen and embryos directly from Italy

Seme ed embrioni della migliore genetica italiana

Contact www.anabic.it • igs@anabic.it • fax ++39.075.607.598 • tel ++39.075.607.51.21

Chianina



Romagnola



Marchigiana



Italiana Genetica & Servizi • San Martino in Colle • 06070 Perugia



LA CURA DEI DETTAGLI FA GRANDI I RISULTATI.

Quando scegli un partner per la tua attività pretendi il meglio. Scende in campo al tuo fianco la forza di oltre 50 anni di esperienza nel settore dell'allevamento dei bovini da latte. Veronesi ti offre una costante consulenza tecnica e sanitaria, alimenti zootecnici bilanciati e adatti ad ogni esigenza, e tutte le attenzioni per garantire un prodotto di qualità. Decidi di crescere con un grande Gruppo che si prende cura dei tuoi interessi e che realizza anche i progetti più ambiziosi.

Veronesi Verona S.p.A.
Via Valpantena, 18 - 37142 Quinto (VR)
Tel. 045 8097511 - Fax 045 551589
E-mail veronesi@veronesi.it
www.veronesi.it



da allevatore ad allevatore